

a.l.n.2

FUTURISMO

lire 1.

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: — avanguardismo — novecentismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: «Arte-crazia italiana».



artecrazia italiana

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: quindicinale dell'artecrazia italiana - direzione, amministr. - via calamatta 16 - roma - telef. 55075

M. Bontempelli: "Noi e Voi,, novecento letterario e futurismo"

Futurismo m'invita a collaborare; sono molto lieto dell'invito, che mi dà occasione di più per riaffermare la mia ammirazione e la mia amicizia inalterata a Marinetti uomo, a Marinetti Poeta, a Marinetti critico, a Marinetti politico (i soliti cacastecchi si meraviglieranno che io lo chiami anche *critico*; ma la critica non è fatta soltanto di caute elucubrazioni, Marinetti è critico alla maniera, poniamo, dell'Aretino o del Baretto; la sua opera di epurazione è stata molto più efficace di quella dei critici professionali a svecchiare il gusto di un certo pubblico; vero è che da due o tre anni s'è tornato un po' indietro e si risente attorno un gran pezzo di cimitero, ma non importa: erano certi grossi cadaveri, che non erano ancora ben putrefatti: durerà poco).

Anche un'altra occasione graditissima mi dà, l'invito dell'amico Somenzi; quello di ribadire alcuni punti, che chiariscano bene la situazione di certe mie idee di fronte al futurismo.

Da quando, nel '26 (cioè, credo ora, una decina di anni troppo presto) ho fondato la rivista «900», e ne è automaticamente nato un certo gusto che chiamavano novecentismo letterario, infinite volte mi è stata rivolta la domanda, se esso per caso non sia la stessa cosa che il futurismo. Il bello si è, che altri con uguale disinvoltura mi ha domandato, se per caso il novecentismo non sia la stessa cosa che il neoclassicismo. Equivoco per equivoco, mi piace dichiarare che preferisco molto essere preso per futurista che per neoclassico.

Veniamo al sodo. Noi novecentisti abbiamo sempre professato una grande ammirazione per il futurismo, che nettamente senza riguardi ha tagliato i ponti tra ottocento e novecento. Senza i suoi principii e le sue audacie, lo spirito del vecchio secolo, che prolungò la propria agonia fino allo scoppio della guerra, ancora oggi ci ingomberebbe; nessuno di noi novecentisti, se non fosse passato, direttamente o indirettamente, attraverso le persuasioni e le passioni del futurismo, potrebbe oggi dire le parole che debbono aprire il nuovo secolo.

Inoltre, tale opera di sgombramento il futurismo la compì con una temperatura così alta, che l'assieme di tutti i suoi tentativi di realizzazione costituì per se stesso una notevole opera d'arte: l'ultima e la più folgorante delle espressioni del romanticismo, che in esso si brucia e gloriosamente chiude la lunghissima vita.

Soltanto di qua dal futurismo può cominciare il novecentismo, che del futurismo accetta quasi tutte le negazioni.

Queste le vere ragioni del nostro effetto verso il futurismo, e verso i suoi coraggiosi, tenaci e brillanti apostoli.

Ciò posto, le più interessanti differenze tra novecentismo e futurismo sono le seguenti:

1) Il futurismo è soprattutto lirico e ultrasoggettivo. Noi repugniamo dall'atteggiamento lirico, propugniamo la creazione di opere che si stacchino al possibile dai loro creatori, diventino un oggetto della natura: di qui la prevalenza assoluta, per quanto riguarda gli scrittori, dell'arte narrativa, che dovrà inventare i miti e le favole necessari ai tempi nuovi, come li inventò la Grecia preomerica, come li inventò il vecchio medioevo romantico: ed essi poterono correre il mondo in mille forme.

Lettera aperta di S. E. Marinetti ai futuristi

Cari poeti e artisti futuristi,

è un dovere per voi l'acquistare, leggere e far conoscere dovunque il libro: *"Marinetti e il futurismo,,* nuova edizione ampliata, che appare nella bella e storicamente importante Collezione dei Prefascisti diretta dall'Onorevole Ciarlantini.

Lavorate energicamente alla sua diffusione perchè splenda fuori d'oggi discussione ciò che il futurismo italiano ha fatto per preparare la grande rivoluzione fascista e la sua vittoria.

Questo volume, dedicato al glorioso temperamento futurista di Benito Mussolini, esalta l'eroico '19 milanese, le benemerite interventiste guerriere e fasciste dei poeti e artisti futuristi italiani.

Foste i primi tra i primi in piazza e in prigione per l'Intervento, primi fra i primi volontari in guerra, primi fra i primi nelle battaglie squadriste e in quella decisiva di piazza Mercanti che annientò tutte le speranze social-comuniste.

Siete oggi primi tra i primi nell'architettura dello splendore geometrico creata da Sant'Elia; nella aeropoesia, nella aeropittura, che s'impongono nel mondo.

Leggendo la rapida e brillante documentazione di questo molteplice primato italiano, i vostri occhi lampeggeranno di una superba fiera sopra le ondate grigio-sporche dei passatisti, che sperano, sfruttando emblemi, distintivi o tessere, corrompere subdolamente e avvelenare il Fascismo nella loro atmosfera di pessimismo esterofilo fra ruderi sacristie musei, frammenti letterari aciduli e sistematiche denigrazioni politiche a mezza bocca.

F. T. Marinetti
dell'Accademia d'Italia

Roma, 15 Giugno 1932-X.

Caro Somenzi. - Affido al tuo forte giornale questa lettera aperta diretta ai poeti e agli artisti futuristi italiani.

F. T. Marinetti.

M. Bontempelli: "Noi e Voi,, novecento letterario e futurismo"

2) Di qui il nostro atteggiamento antistilistico: noi vorremmo l'arte d'inventare favole e persone tanto nuove e forti, da poterle far passare attraverso mille forme e mille stili mantenendo la loro forza originaria; appunto come avvenne dei miti e dei personaggi delle due ere che ci hanno preceduto. Il futurismo invece fu in gran parte stilistico, gran parte della sua poetica fu fatta di regole formali.

3) Per contro il novecentismo non può avere una «poetica», ed è lontano al possibile da quello che si chiama «scuola». La sua funzione fondamentale e la sua più precisa ambizione è quella di cogliere nel groviglio di vecchio e di nuovo, di moribondo e di vivo, di sterile e di fecondo, di ineffettuale e di predestinato, ciò che costituisce la parte respirabile di un'atmosfera, e segnalando concorre a farlo più vivo, purificato, atto e pronto a creare il nutrimento necessario per gli uomini d'oggi e di domani (e in questo la nostra continuità con le ambizioni del futurismo è chiara e importante); ma per questa opera non addita metodi o forme, si accontenta di accertare quale dovrà essere lo strumento della costruzione nuova: la immaginazione.

4) Il futurismo fu — ed era necessario — avanguardista e aristocratico. L'arte novecentista deve tendersi a farsi «popolare», ad avvicinare un «pubblico». Non crede alle aristocrazie giudicanti, vuol fornire di opere d'arte la vita quotidiana degli uomini, e mescolarle a essa. In altre parole, il novecentismo tende a considerare l'arte, sempre, come «arte applicata», ha una enorme differenza per la famosa «arte pura». L'artista sia soprattutto «uomo di passione» e «uomo di mestiere». (S'intende che il favore del pubblico può ottenerlo o da padrone o da schiavo, e che dominare il pubblico non vuol già dire informarsi dei gusti suoi generali e per depravati che siano compiacentemente servili, ma saper divinare quali, dei propri gusti di veggente, possa egli imporre al suo pubblico).

Per questo insieme di ragioni, il novecentista non vi parlerà mai di «capolavoro», parola romantica ed equivoca. Il novecentismo cerca di aiutare lo sviluppo di quell'arte che potrei chiamare «d'uso quotidiano». I caratteri del capolavoro sono sempre oscurissimi per il contemporaneo. Perché il capolavoro è quell'opera che, finito il tempo in cui essa nacque, si trova ad avere la forza di uscire dalla portata di esso tempo, e a poter servire ai posteri: del che soltanto essi i posteri sono giudici, e noi non abbiamo né possiamo occuparcene, ch'è tempo perso, e in modo abbastanza ignobile. (Molte opere che sono parse sublimi ai contemporanei, la posterità le ha buttate via).

5) Il futurismo rifiutò ogni atteggiamento meditativo (anche questo era necessario a quell'epoca e fu utilissimo); il novecentismo ha nel suo fondo una tendenza speculativa e filosofica che ne costituisce la più sicura base e la più feconda riserva.

Infine: Marinetti ha conquistato e valorosamente tiene certe trincee avanzatissime. Dietro esse io ho potuto cominciare a fabbricare la città dei conquistatori. Evidentemente, la trincea è più «avanzata»; ma non tutti ci possono andare ad abitare.

Massimo Bontempelli
dell'Accademia d'Italia

In seconda pagina:
"Il romanzo strabico,
di Luciano Folgore.

"Premio letterario," il romanzo strabico scoperta futurista LUCIANO FOLGORE

Si annunzia prossima l'istituzione di un nuovo premio letterario. Evviva l'abbondanza! Non bastavano quelli che già c'erano! Ma tanto è e tanto sarà fino a che si continuerà a dar credito alla letteratura pura o meglio all'arte concepita, a priori, *sub specie aeternitatis*. Noi futuristi siamo d'accordo perchè questa pessima usanza venga incoraggiata fino allo spasimo. Non v'è nulla che faccia arrabbiare il pubblico come un romanzo che ottenga un premio letterario. Tale libro, nel novantanove per cento dei casi, provoca nel compratore, a lettura ultimata, un odio così potente e irriducibile verso l'autore e verso coloro che l'hanno giudicato, da far passare il premio letterario per una specie di tiro birbone ai danni della credulità altrui. Simili scherzi il prossimo non li tollera ne li perdona. E l'antipatia e la disistima per la letteratura pura cresce di premio in premio. E noi futuristi siamo contenti e ci divertiamo. Perchè ci sembra ridicola o risibile l'opinione di chi si illude di poter fare un'opera di tutti i tempi senza tener conto del tempo nostro. Noi pensiamo al travaglio dello scrittore che, lavorando, fissa con un occhio la immortalità e con l'altro sbircia i cinque o dieci o i venti biglietti da mille del premio. Questa fatica dà origine a un nuovo genere di romanzo: al romanzo strabico che guarda dovunque meno che nel cuore o nel cervello del lettore. Costui si vendica esercitando il proprio disprezzo persino contro i critici che si occupano, in qualunque modo, di simili opere. Ecco perchè i critici di oggi godono anch'essi una cattiva fama e non hanno alcuna autorità.

Si annunzia prossima, l'istituzione di un nuovo premio letterario. Non sappiamo ancora di che si tratta. Può darsi pure che si tratti di un mecenate di spirito e di intelligenza che voglia offrire una ricompensa annua per il libro più brutto e meno significativo uscito entro il giro di dodici mesi. Sarebbe la salvezza. La cosa avrebbe di proposito un carattere umoristico e susciterebbe molta più allegria dell'umorismo involontario creato dai premi letterari.

FOLGORE

Una nostra proposta auto-treno-libro carovana letteraria

Molti insegnamenti ci ha dato la recente VI Fiera del libro: anzitutto quello che una buona organizzazione e una disciplina fascisticamente intesa possono dare in tali iniziative risultati veramente insperati. Seicentomila lire di rendita, e forse più, non è una cifra disprezzabile, per i tempi che... non corrono! Altro insegnamento è se è vero che il pubblico italiano si appassiona — come tutti gli altri pubblici del mondo del resto — agli Stadii sportivi, è anche vero che esso non diserta completamente gli Stadi letterari. Diciamo completamente perchè, per quanto numeroso, il pubblico che ha frequentato la Fiera dei Mercati Traianei, pure non è stato completo, che noi non vi abbiamo incontrato, e li avremmo visti volentieri, certi brillanti patrizi e certi non meno brillanti aristocratici del censo, che vogliono brillare in tutti i rumorosi jazz dell'Urbe; non abbiamo visto certi grossi e simpatici industriali; certi alti personaggi tesserati, per i quali comunque siano disposti ad indulgere conoscendone la congenita antipatia col libro, ma sinceramente siamo stati assai spiacenti per l'assenza di nostri illustri e cari amici e Camerati, che non avrebbero dovuto rinunciare ad aggiungere al loro bello attivo di benemeritenze fasciste, anche quella interessantissima di contribuire allo incremento del libro.

Per fortuna oltre agli acquisti copiosi fatti personalmente dal Duce, dai Ministri Giuliano e Bottai e Alfieri, Starace, Bodrero, Marinelli, Polverelli, ci hanno veramente colmato di gioia gli abbondanti acquisti fatti da studenti, da professionisti, da folli gruppi di signorine, da ufficiali, da numerosi fascisti, e quello che più conta da modeste persone del popolo.

In fondo questa fiera o festa del libro dovrebbe essere a scopo prettamente popolare. Ecco perchè avremmo desiderato — per assicurarci di più al popolo — una percentuale di ribasso più forte sui prezzi di copertina.

Come volentieri non avremmo visto — e siamo di accordo col collega Toddi che opportunamente ne ha scritto sulla *Tribuna* — sui banchi di vendita, accanto a nomi di autori illustri, nomi di illustri sconosciuti poetucoli alle prese con le rime obbligate, di scribacchini disprezzatori formidabili della più elementare grammatica, di improvvisate pietose scrittrici, e a fianco di noti nomi di Editori seri ed onesti, oscuri nomi, o altisonanti insigne, di pseudo-editori, disonesti cacciatori di frodo nella intricata e ingenua selva letteraria...

Tanto più invochiamo lo studio di tali mezzi in quanto che sappiamo accolta molto favorevolmente dagli onorevoli Alfieri e Bodrero, la iniziativa (nostra e dei colleghi on. Titta, Madia, Mario Del Bello, Donaudy, Caporilli, Dante Serra, Cervelli ed altri) per la istituzione di un *Auto-treno del libro* che, sul tipo dell'Auto-treno del grano, portasse il libro, con forti ribassi sui prezzi di copertina, direttamente al cliente, al popolo, non solo nelle piccole città di provincia, ma anche nei piccoli centri, e nei piccoli paesi di montagna, dove non arriva la ferrovia.

La organizzazione non sarà facile, ma l'idea è buona, è nobile, è veramente fascista.

E sarà un bene per l'educazione nazionale e per la propaganda fascista, e un buon passo avanti per il libro italiano!

LEO D'ALBA

Per rivelare e potenziare seriamente l'arte fascista contro "l'abuso" (?) d'autorità: Il Ministero dell'arte

E' stato detto e scritto cento volte che il fascismo dovrebbe avere la «sua» arte. E' stato anche facilmente dimostrato come nel corso della storia tutte le rivoluzioni hanno sempre avuto conferma nell'arte. E' precisamente l'arte che segna le tappe nel tempo; tappe di riferimento e di orientamento: infallibili.

L'arte sopravvive e documenta quel graduale progressivo mutamento di vita e di sensibilità nei popoli che chiameremo: *serie*.

L'esempio, eloquente, del vittoriano dimostra a quale punto di insensibilità artistica fosse ridotta l'Italia nell'arte guerra.

Il fascismo dopo dieci anni di Regime concede ancora troppa autorità agli archeologi e ai ricostruttori, ai classici e ai neoclassici che tendono ad esaltare tutte le glorie del passato ostacolando la nostra prepotente volontà di crearne una futura.

Nel corso dei secoli questo strano fenomeno non si è mai verificato mentre è sempre avvenuto precisamente l'opposto.

Perchè il fascismo, abbia la sua arte bisogna che rinunci a vivere tra inutili compromessi marciando arditamente, di pari passo con la superba conquista politica.

Il vecchio democratico adagio del cerchio e della botte, non è fascista.

Si sono dette e scritte in proposito fiumi di parole, ma il potere di dire, di discutere e peggio ancora quello di giudicare è stato sempre riservato ai meno degni ai meno capaci.

La ragione principale del fenomeno va ricercata oltre le polemiche e le correnti propriamente artistiche: nella deplorabile abitudine di confondere il sacro col profano rovesciando sulle spalle di un qualunque gerarca la responsabilità di un giudizio che non si è mai sognato pronunciare.

L'arte dev'essere giudicata, piacere o non piacere, solo alla Autorità competente.

Autorità nè militare nè politica ma, intendiamoci bene, essenzialmente artistica.

Per questo proponiamo all'Accademia d'Italia, la costituzione di un vero e proprio ministero dell'arte fascista, presieduto dal Duce: supremo regolatore delle varie tendenze.

Un Ministero composto da autentici artisti: decoratori, pittori, scultori, musicisti, poeti, letterati, architetti, ai quali dovranno essere sottoposti i progetti di qualsiasi specie: dal francobollo al piano regolatore. Dal libro al monumento, dal quadro all'opera musicale.

Unificare infine i diversi enti, distruggere le organizzazioni interessate, i troppi uffici stampa e propaganda, ridicolizzare l'incompetenza, reprimere abusi d'autorità, per rivelare e potenziare seriamente l'arte del fascismo che dev'essere nuova - spregiudicata - originale: rivoluzionaria.

NINO SOMENZI

Origini rinnegate per piacere di più a chi capisce meno DIEGO CALCAGNO

Diego Calcagno ha voluto rientrare sia pure per un istante tra i ranghi futuristi, per ricordare il suo... atto di nascita.

E' molto significativo il fatto che un giovane «arrivato» abbia il coraggio di voltarsi indietro, magari un solo istante, non fosse altro che per dire grazie a coloro che primi lo hanno aiutato a... salire.

Sembra incredibile che un giovane d'ingegno (e il caso serva d'esempio a tutti i giovanissimi artisti o meno) non abbia la presunzione di dar dell'asino al maestro.

Forse, appunto perchè d'ingegno, in quanto è risaputo che il gran chiasso di certi piccoli padreterni è paragonabile al rumore tipico delle noci vuote sbattute da un soffione di... vanagloria.

Insomma: i giovani non esagerino e tengano presente che il più delle volte quello che conta è la giovinezza dello spirito, e non degli anni, tanto che vi sono migliaia di ventenni cerebralmente decrepiti e impotenti oltre ad essere troppo ignoranti.

Quando si ha veramente del valore, anche se giovani, si è abbastanza educati per non sputare dove si è mangiato e abbastanza onesti per riconoscere e quindi rispettare, volendo senza approvare, come in questo caso, l'Ida che ci ha messi al mondo.

Infatti in una lettera di simpatica adesione Diego Calcagno parla di noi tutti, s'intende, rammenta i suoi primi passi nelle tumultuose serate milanesi del 1919-1920, descrive le prime impressioni, le prime disillusioni, infine le prime vittorie conseguite al fianco dei futuristi. Si dichiara riconoscente ma quello che interessa più dei complimenti e delle buone parole è questo periodo col quale il giovane e genialissimo poeta termina il suo scritto:

«Ed ora che sono un poeta romantico (?) che ha molto successo penso al Futurismo come si pensa al primo amore. Ora che le belle signore mi sorridono e i critici dicono che sono un uomo di talento ho un grande rimorso. Mi sembra d'aver tradito. Ho una grande nostalgia delle mie origini. Delle origini che ho rinnegate PER PIACERE DI PIU' A QUELLI CHE CAPISCONO MENO».

DIEGO CALCAGNO

Intorno alla poesia Dante Alighieri battuto da Carnera

Caro Somenzi,

Siamo, se non erro, nel 1932. Ora, se si tratta di parlare a tutti coloro che appartengono per destino di vocazione alla santa milizia della poesia, Lei capisce bene che ogni discorso in proposito è proprio superfluo: i poeti si sono sempre riconosciuti e compresi, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, senza bisogno di presentazioni e di chiarimenti. Se si tratta invece di informare e convertire gli altri, soprattutto in Italia, per antonomasia matrigna di poeti, credo proprio che sia fiato sprecato.

Perchè se oggi, per caso, vivesse in Italia Dante stesso, e la sua Divina Commedia si pubblicasse magari a dispendio illustrato da qualche editore di almanacchi e di pianeti della fortuna, si può giurare che la considerazione che vi godrebbe sarebbe infinitamente al di sotto della gloria del primo idiota velocipedastro e del primo idiota pugilista.

Segno dei tempi: d'accordo. Ma, allora, perchè ostinarsi a parlare di poesia?

C'è chi si meraviglia ancora nel vedere i poeti d'oggi asserragliarsi sempre più nella loro superba ermetica torre d'avorio, e le letterature di tutti i paesi del mondo (parlo delle letterature che si rispettano) orientarsi decisamente verso la più cordiale rappresentazione realistica della vita?

Ma non è che la logica naturale conseguenza della nostra epoca irrimediabilmente contrassegnata dal maschio della volgarità e del mercantilismo, e di questa nostra civiltà torbida, non già perchè inquieta o smarrita dalla coscienza di aver perduto anima e spirito (sarebbe sempre una situazione drammaticamente grandiosa), ma bensì perchè profondamente marcia di indifferenza e d'insincerità.

Con tanti auguri cordiali per il Suo Futurismo, battitore di entusiasmo e di sincerità, suo

C. GOVONI

Uomini politici e intellettuali fascisti esprimono lusinghieri giudizi plaudendo con sincero entusiasmo al movimento futurista italiano

Con i riconoscimenti delle più spiccate personalità del mondo giungono
da tutta Italia generosi consensi al nostro giornale

Sul numero precedente abbiamo pubblicato i giudizi sul futurismo del DUCE, IVAN GOLL, LUNACIARSKI, LESIANOFF, CREMIEUX, GEIGER, FORT, ANTOINE, KAHN, DIVOIRE, COSTIN, POUND, ARANHA, MICHEL, MINULESCU, BEAUDUIN, FREJAVILLE, BRAGASCHNEIDER, NOTARI, LABRIOLA, PICA, OJETTI, ROMAGNOLI, ecc.

Ci giungono ancora dall'Italia e dall'estero lusinghiere adesioni di autorità e personalità politiche, artistiche, industriali, culturali.

Ha voluto onorarci del suo plauso anche il Grande Ammiraglio Thaon di Revel con i Ministri S. E. Rocco, S. E. Ciano, S. E. Alfieri, il Vice Presidente della Camera On. Bodrero, gli Onorevoli Ciarlantini, Lanfranconi, Razza, Di Marzio, Tassinari e molti altri.

Pubblichiamo intanto le lettere più significative:

Il Governatore della Tripolitania
e della Cirenaica

Egregio Direttore,

Ho ricevuto *Futurismo*. E' un giornale di lotta, anzi è il giornale di una lotta di arte impegnata coraggiosamente da pochi e sostenuta con fede. Solo per questo il futurismo meriterebbe di vincere ma lo merita anche ed essenzialmente per il suo contenuto arditamente rinnovatore.

Auguri

BADOGLIO.

Partito Nazionale Fascista
Il Vice Segretario

Caro Somenzi,

il mio più fervido e cordiale saluto al tuo giornale e l'augurio più vivo alla tua iniziativa.

Tutti, anche quelli che non possono dirsi futuristi, ma che si vogliano rendere conto del grande rinnovamento morale e artistico e ideale avvenuto in Italia nell'ultimo trentennio, debbono riconoscere la grande importanza del futurismo, che in arte ha gagliardamente svecchiato l'ambiente letterario.

Il futurismo è stato un fenomeno di origine italiana e di importanza mondiale.

In politica poi, nel seno fecondatore della Rivoluzione fascista, il futurismo ha un suggello di nobiltà che nessuno può disconoscergli.

Cardiali saluti dal tuo

ARTURO MARPICATI.

Il Capo di S. M. della M. V. S. N.

Caro Somenzi,

ho accolto con vivo piacere il primo numero del tuo libro-giornale *Futurismo* che vuole segnare, senza voltarsi indietro, le tappe di un provvidenziale movimento dinamico sorto in un momento arido e grigio, rivoluzionandone idee e preconcetti.

A questo giornale sintesi di tutto ciò che il Futurismo ha di più bello, originale, patriottico, coraggioso ed ardito, nell'arte nella scienza e nella lotta, va tutta la mia simpatia ed il mio augurio che esso sia veramente il trampolino agilissimo da cui questo movimento spicchi i migliori salti nell'avvenire; augurio che vuol significare il voto che il Futurismo, vivendo pericolosamente come sempre ha vissuto, conservi ognora in tutti i campi il suo spavaldo spirito di intervento e di avanguardia, per la maggiore gloria dell'Italia nel mondo.

Ricambio cordiali saluti

TERUZZI.



S. E. Marinetti, fondatore del futurismo italiano imitato in tutto il mondo: l'Accademico-tipo della Rivoluzione Fascista

*al Volontario fante
della grande
Guerra Vittoriosa,
al fascista delle
ore eroiche; al
futurista geniale
e ardito a
Mino Somenzi
l'augurio
T-T. Marinetti*

(dal "Messaggero", del
9 giugno 1932-X)

La mia impressione di volo in cielo italiano è stata magnifica. Non la scorderò più.

Pensate che con tutta la stanchezza che mi affliggeva ho passato buona parte del viaggio ad ammirare questi splendidi paesaggi italiani. Vi dirò: mi hanno fatto un'impressione, visti dall'alto, simile a quella vivace e multicolore e regolare che produce uno di quei quadri futuristi ove tutto è vita e tutto rifugge vividamente.

AMELIA EARHART
prima transvolatrice dell'Atlantico

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Caro Somenzi,

nel ringraziarla del cortese invio del primo numero di *Futurismo*, colgo l'occasione per manifestare tutta la mia simpatia per il movimento futurista che reca l'audacia di una intelligente forza rigeneratrice nell'arte, nella scienza, nel pensiero.

A *Futurismo*, pertanto, i miei migliori auguri.
Con cordiali saluti

DI CROLLALANZA.

Reale Accademia d'Italia
Il Presidente

Signor Mino Somenzi.

Sono lieto di esprimere a Lei, Direttore, il mio più cordiale augurio per il giornale giovanilmente innovatore, che Ella ha saputo creare, chiamandolo ad assolvere un compito così significativo nell'odierno momento artistico.

Con l'attestazione della più viva simpatia,

CARLO FORMICHI.

Reale Accademia d'Italia

Il Futurismo in quanto fustigazione della tendenza a poltrire nelle posizioni conquistate, e spinta ad adeguarsi all'incessante svolgersi del pensiero e continuo rinnovarsi di ogni forma di vita, ha tutta la mia simpatia.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

Senato del Regno

Egregio Somenzi,

la mia adesione? Essa non può essere che piena al Futurismo che non miri a distruggere il passato, ma che intenda con animo nuovo e con orgoglio italiano a preparare le conquiste del domani nel campo dell'arte. Ho sempre seguito non con semplice curiosità, ma con attenzione e simpatia un movimento che credo assai utile ad effettuare le nuove aspirazioni spirituali che il Fascismo ha suscitato nell'animo nostro.

Cordialmente, Suo

P. FEDELE.

Camera dei Deputati

Caro Somenzi,

... Non mi consideri per questo « futurista », perchè non ho mai fatto nulla per meritarmelo; ma voglia gradire gli auguri più fervidi, per la sua nobilissima fatica, di un... passatista, che non teme le più audaci novità, pur che non si prescinda mai dal bello: che io considero fonte insostituibile — per un popolo ricco solo, come il nostro, di ricchezza spirituale — di bontà, di forza e di grandezza. Cordiali saluti

DARIO LUPI.

Camera dei Deputati

Caro Somenzi,

Tu sai che un fiammista non può guardare al futurismo se non con la più schietta simpatia perchè i due termini, futurismo e fiammismo si identificano. Sono gli anticipatori e i precorritori di quel più vasto movimento che condusse alla marcia su Roma; alla vittoria cioè, dello spirito sulla materia, della volontà armata sulla accomodante pavidità.

Penso anche che il futurismo abbia tuttavia una sua ragione d'essere.

Ecco perchè approvo ed apprezzo la tua coraggiosa iniziativa leggendo con interesse vero, da non confondersi con la condiscendente sufficienza, il tuo libro-giornale.

Abbiami con l'antica cordialità, tuo aff.mo

ITI BACCI.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di altre adesioni.

Manifesto : arte pubblicitaria futurista



**PADIGLIONE FUTURISTA CAMPARI
DI FORTUNATO DEPERO - ROVERETO**

IL FUTURISMO E L'ARTE PUBBLICITARIA

glorie, prodotti e arte del passato e del presente.
stile futurista - precursori - plagiari.

l'arte dell'avvenire sarà potentemente pubblicitaria —
tale audace insegnamento ed inoppugnabile constata-
zione l'ho avuto dai musei, dalle grandi opere del pas-
sato —

tutta l'arte dei secoli scorsi è improntata a scopo pub-
blicitario: esaltazione del guerresco, del religioso, do-
cumentazioni di fatti, cerimonie e personaggi nelle loro
vittorie, nei loro simboli, nei loro gradi di comando
e di splendore —

anche i loro prodotti eccelsi erano in simultanea glo-
rificazione: le architetture, le reggie, i troni, drappi,
alabarde, stendardi, stemmi ed armi di ogni foggia —
non c'è opera antica se non inghirlandata di trofei pub-
blicitari, di loro arnesi di guerra e vittoria, timbrati
da sigle e simboli originali di potenti casati, con una
libertà autoincensoria ultra-reclamistica —

anche oggi abbiamo i nostri capitani che annotano po-
derose imprese per la valorizzazione delle loro batta-
glie, delle loro campagne per i propri prodotti e pro-
getti —

ad esempio PIRELLI, re di selve infinite di caucciù,
proprietario di montagne di gomma, produce milioni
di pneumatici per dare ed accrescere la velocità al
mondo —

non è questo un poema? un dramma? un quadro? una
formidabile architettura della più alta poesia, della
più magica tavolozza, della più diabolica fantasia? —
ANSALDO - FIAT - MARCHETTI - CAPRONI -
ITALA - LANCIA - ISOTTA FRASCHINI - ALFA
ROMEO - BIANCHI ecc. non sono cantieri di miracoli
che creano e gettono furie meccaniche - sirene mec-
caniche - aquile meccaniche, fornite di precisi registri
perfetti, di ali e polmoni pulsanti, capaci di ogni sorta
di voli, a picco - a spirale - obliqui - conquistando
distanze ed altitudini inverosimili - creando la nuova
super-delizia: l'estasi della velocità e dello spazio? —

questi nomi hanno creato degli autentici miracoli, of-
frono agli artisti degli spettacoli ben più potenti che
« una mucca al pascolo » od « una capra all'abbevera-
toio » od « una natura morta » —

le battaglie aeree sopra le metropoli, le trasvolate con-
tinentali e transatlantiche, i cantieri che producono
centinaia di macchine e motori al giorno, sono spet-
tacoli ed ambienti di alta ispirazione artistica e mo-
derna —

ebbene, rarissimi sono gli artisti che vedono, studiano
ed esaltano questa nuova natura splendente e trion-
fante d'oggi —

l'arte del passato, è bene ripeterlo per la milionesima
volta, servi ad esaltare il passato; lo stile classico ed
arco del passato, servi per glorificare la vita di al-
lora —

lo splendore nostro, le glorie nostre, gli uomini nostri,
i prodotti nostri, hanno bisogno di un'arte nuova al-
trettanto splendente, altrettanto meccanica e veloce
esaltatrice della dinamica, della pratica, della luce,
delle materie nostre —

anche l'arte deve marciare di pari passo all'industria,
alla scienza, alla politica, alla moda del tempo, glori-
ficandole —

tale arte glorificatrice venne iniziata dal futurismo e
dall'arte pubblicitaria —

l'arte della pubblicità è un'arte decisamente colorata,
obbligata alla sintesi - arte fascinatrice che audace-
mente si piazzò sui muri sulle facciate dei palazzi,
nelle vetrine, nei treni, sui pavimenti delle strade,
dappertutto; si tentò perfino di proiettarla sulle nubi —
arte viva moltiplicata, e non isolata e sepolta nei mu-
sei —

arte libera d'ogni freno accademico —

arte gioconda - spavalda - esilarante - ottimista —

arte di difficile sintesi, dove l'artista è alle prese con la
autentica creazione —

il cartello è l'immagine simbolica d'un prodotto, è la
geniale trovata plastica e pittorica per esaltarla ed in-
teressarla —

esaltando con il genio i nostri prodotti, le nostre im-
prese, cioè i fattori primi della nostra vita, non fac-
ciamo che dell'arte purissima e verissima, moderna —
l'arte pubblicitaria offre temi e campo artistico d'ispi-
razione completamente nuovi —

l'arte pubblicitaria è fatalmente necessaria —

arte fatalmente moderna —

arte fatalmente audace —

arte fatalmente pagata —

arte fatalmente vissuta —

un solo industriale è più utile all'arte moderna ed alla
nazione che 100 critici, che 1000 inutili passatisti —

i futuristi furono i primi pittori, poeti ed architetti
che esaltarono con la loro arte l'opera moderna —

dipinsero automobili in velocità —

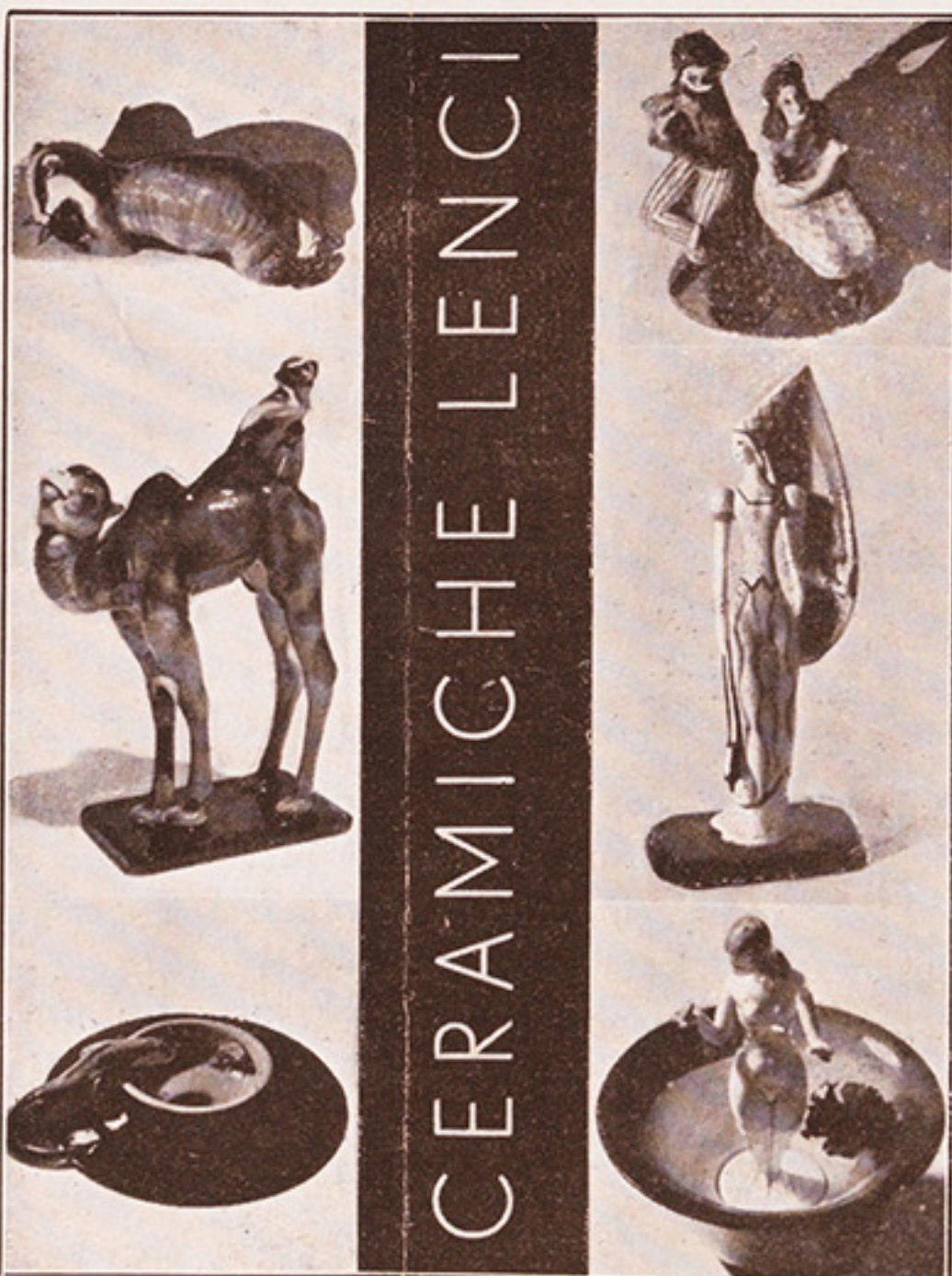
dipinsero lampade scoppianti di luce —

dipinsero locomotive, aerei e ciclisti veloci —

i futuristi stilizzarono le loro composizioni con uno
stile violentemente colorato; con una plastica riassun-
tiva e geometrica moltiplicarono e scomposero i ritmi
degli oggetti e dei paesaggi per accrescere la dinami-
cità e per rendere efficace la loro idea veloce, il loro
stato d'animo e la loro concezione —

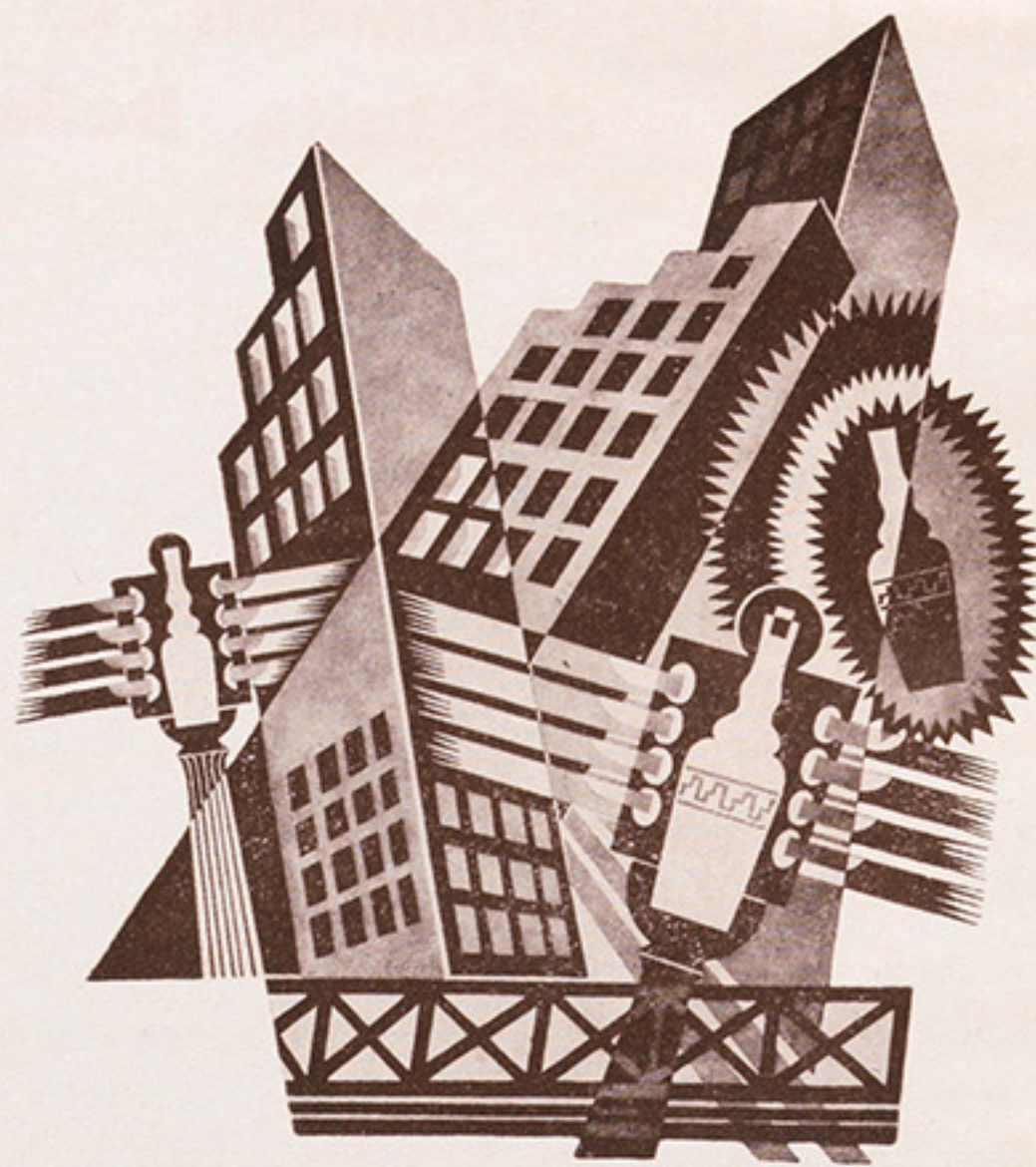
a contatto continuo con il paesaggio d'acciaio, di luce
e di cemento armato dei nostri tempi, i futuristi crea-

BAMBOLE E CERAMICHE - L E N C I - IND. RIUNITE



VIA CASSINI 7 - TORINO

Manifesto : arte pubblicitaria futurista



**SEMAFORI BITTER CORDIAL CAMPARI
DI FORTUNATO DEPERO - ROVERETO**

rono una nuova tecnica, una nuova prospettiva multi-
pla, una plastica aerea e volante, un'arte magnifica-
mente dotata di tutte le qualità necessarie per una
grande arte pubblicitaria —

i migliori e più geniali cartellonisti hanno preso a
prestito, tolto o rubato addirittura ritmi, prospettive,
sagome e trovate ai futuristi —

per esempio: all'esposizione mondiale d'arte decora-
tiva di Parigi del 1925 tutte le nazioni presentarono
cartelli futuristi —

davanti al teatro des champs-elysées, all'entrata, fui
allora sorpreso da due enormi cartelli, del quotato pit-
tore francese COLIN, cartelli di scuola boccioniana per-
fetta: muscoli in velocità e panneggi accartocciati a
guisa di imbuto compenetrati di ballerina in turbine —
anche i giganteschi e geniali cartelli di CASSANDRE,
che oggi predominano, sono di uno stile prettamente
dinamico e meccanico futurista —

anche le vetrine della maggior via di lusso del mondo,
cioè della quinta « avenue » di new-york sono la mag-
gior parte futuriste —

costruizionismo dinamico e colorato —

decorativismo espresso con i più vari materiali: legni,
metalli, panni, velluti, sete, cartonaggi, paglie, dol-
ciumi, sigari, vetri, scatolami —

sono torri di libri, paesaggi di cravatte, foreste e mo-
numenti di matite, trofei di cappelli, flore e villaggi
di paralumi, cavalcate di generi alimentari —

sono plastici in argento e oro, sui quali siedono, giac-
ciono o stanno in piedi, impellicciati manichini di eba-
no con perle e collane luminose —

i pigiama coloratissimi sono decorati futuristicamente —
anche gli sfondi di queste vetrine superbe ed immense
sono dipinti con uno stile nettamente dinamico —

sono alberi, sono nuvole, sono marine astratte; colo-
ri veloci, linee vibranti, forme veloci; sono visioni
sfumate, dipinte con un delicatissimo senso telegrafico
evanescente —

l'influenza dello stile futurista in tutte le applicazioni
o creazioni pubblicitarie è evidente, decisiva, cate-
gorica —

io stesso mi vedo ad ogni angolo di strada, ad ogni
spazio riservato alla pubblicità, più o meno plagiato
o derubato, con più o meno intelligenza, con più o
meno gusto —

i miei vivaci colori, il mio stile cristallino e mecca-
nico, la mia flora, fauna ed umanità metallica, geome-
trica e fantastica è molto imitata e sfruttata —

questo mi fa molto piacere; benchè io mi sia dedicato
all'arte pubblicitaria con tempo molto limitato, con-
stato e non esito a dichiarare di aver fatto molta scuola,
ma aggiungo anche che in questo campo avrò ancora
molto da dire —

DEPERO

A. G. Bragaglia: Scenografia futurista

Un vivo interesse ha destato in Roma la Mostra dei dieci sceno-tecnici lombardi da me ordinati al «Bragaglia fuori commercio».

Questo gruppo di architetti teatrali non è lo stesso del Sindacato lombardo, che aveva già esposto a Milano.

Si tratta di un complesso di artisti influenzati dal Futurismo, i quali rappresentano modernamente la Lombardia costituendo il nucleo più interessante di scenotecnici giovani che sia stato prodotto negli ultimi anni dopo i futuristi Prampolini, Paladini, Pannaggi, Marasco, Marchi, Tato, Valente, usciti dal Teatro degli Indipendenti durante i nove anni del mio lavoro sperimentale.

La metà di questi Lombardi erano preceduti da una fresca fama: dai premi concessi loro dalla sensibilità di Visconti di Modrone, nonché da un mio articolo scritto nella rivista «Scenario» e da una mezza stroncatura del mio pacato amico Salvini, ch'è tanto giudizioso da farsi, alle volte, cacadubbi (muoia un giorno l'avarizia!).

Grande interesse, dunque. I romani sono scanzonati e strafottenti ma, quando vedono che io m'impegno, hanno la benevolenza di darmi credito. Così sono riuscito a smuovere una quantità di gente e la Mostra è stata frequentissima, come nelle grandi occasioni. Il massimo onore ce l'ha fatto il Governatore Boncompagni sceso dai fastigi della Torre Capitolina per imbarcarsi in questo fiero e scalcinato «Bragaglia fuori commercio» dove, purtroppo, non splende che l'ideale, e scusate s'è poco.

Il Governatore si è molto interessato alle nuove tendenze scenografiche, le quali spesso gli son perfino piaciute, cioè che prova come il lavorare in ambienti di stile Rinascimento e il vivere in una abitazione autentica del Seicento, non è sempre vero che intorpidisca la mente e paralizzi la evoluzione del gusto. Eppoi, bisogna pure dirlo il principe romano è sempre agile di mente e semplice di spirito quindi aderisce facilmente alle cose e ai loro nuovi aspetti.

Nei quindici o vent'anni che io combatto perchè si imponga anche in Italia una sensibilità moderna dello spettacolo e un gusto nuovo della decorazione teatrale, la più ostinata resistenza d'altronde io l'ho riconosciuta... nei teatri. Ben poche compagnie regolari hanno tentato in Italia di rinnovare la scenografia. La Pavlova è tra le compagnie regolari, ma essa non conta, in questo discorso, perchè straniera. La Compagnia di Pirandello pure non c'entra, perchè era d'eccezione e così si riduce a Tofano e qualcun altro. Si dà parco asilo alle forme nuove! I più cocciuti tradizionalisti che acquattano il loro cattivo gusto dietro il paravento della Tradizione — sono i teatri ufficiali e le compagnie regolari. Ci ricordiamo bene che una volta invitarono Appia alla Scala, ma per fregarlo; cioè per dimostrare che era matto e ubbriacone (chi sa cosa c'entra, poi?) e che ci vogliono Rovescalli e Caramba illuminati da Forzano. Il quale negli ultimi anni è diventato una specie di cinto erniario di se stesso se no gli scappa l'arcostico. Dirige sette Teatri e non si chiama neanche Sforzano. Noi, così, invece che attori siamo spettatori, ridotti a guardar lui, fare; e s'è fatta perfino una platea di gente intelligente, l'erculeo fetutto. Basta lasciamolo stare, se no andrà a ricorrere.

Tra quelli che stanno a vedere, oltre i dieci scenografi «indipendenti» che lavorano soltanto all'estero, con gli stranieri, ci sono altri dieci giovani che hanno idee fresche, occhi nuovi e tecnica moderna, al proprio servizio tant'è vero che non piaceranno a Casa Ricordi, nè al Reale, nè alle Compagnie Regolari.

L'architetto Luciano Baldassari espone qui due scene ispirate all'architettura nazionale ed alla illuminazione corrispondente. Sono visioni chiare semplici e, come si dice nel linguaggio moderno, ottimamente funzionali.

Le attività di servizio di Baldassari sono queste. Ha lavorato nel 24 e nel 25 a Berlino per la Società cinematografica «Licho», affiliata alla «Ufa», disegnando bozzetti per due films di soggetto ebraico «Kaddisch» e «Ghetto». Sempre a Berlino ha fornito a Max Reinhardt alcuni bozzetti per una nuova interpretazione di «Amleto» e per una «Giovanna d'Arco». In Italia ha lavorato per la Pavlova — facendo i bozzetti del «Vascello Fantasma» di Lothar — Richter. Tentò d'insec-

Tipografia — zincografia — spese generali portano il costo reale di «futurismo», a L. 3,00 la copia. È venduto a una lira (lorda) (anche un numero doppio) perchè sia alla portata delle borse più modeste (quelle degli artisti); perchè costando poco arrivi da per tutto. L'abbonamento annuo di 25 lire non è consentito a chi può spendere.

Questi ONESTAMENTE hanno il dovere di offrire molto di più.

I ricercatori di omaggi: amici autorevoli o facoltosi che scrivono bene ma razzolano male, comprendano questa raccomandazione e, se veramente fascisti, ci mettano in grado di poter inviare il giornale «gratis», ai circoli, ai dopolavoro, alle associazioni, ai gruppi: ovunque siano giovani ai quali DEVE INTERESSARE «FUTURISMO». Il primo numero si è esaurito in quattro giorni a Roma e a Milano e così solo poche copie sono giunte nelle altre città d'Italia e all'estero.

Come abbiamo scritto dal 1. Settembre «Futurismo», uscirà in 8 pagine e non in 12 o in 16, quindicinalmente e non sarà più in vendita nelle edicole.

Da oggi non è inviato a «scrocco», e NESSUNO, chi per errore, lo ricevesse ha l'obbligo di respingerlo. Chi invece vuole intelligentemente e praticamente dimostrarci simpatia può anche farlo a poco prezzo speculando sul nostro nome e la nostra capacità; ordinandoci stampati di qualsiasi genere e lavori d'arte di ogni natura.

Teatro: Commenti inutili (!!!)

L'ultima riunione del Consiglio della Corporazione dello spettacolo si è svolta intorno al problema della disciplina del Teatro lirico italiano. Poichè anche a noi sta a cuore l'avvenire e le sorti della lirica italiana e principalmente i problemi che riguardano la esecuzione delle opere dei giovani musicisti italiani e l'avvenire di essi, mentre notiamo nella commissione la presenza di un giovane compositore nella persona del Maestro Labroca, non troviamo d'altra parte alcuna garanzia per ciò che riguarda le interpretazioni sceniche delle nuove e vecchie opere di repertorio.

Tanto più che nella deliberazione dell'ultima riunione del Consiglio delle corporazioni è stato dichiarato che: Per quanto si riferisce in particolare modo alla messa in scena delle opere nuove, i teatri prenderanno precisi accordi nell'azione di coordinamento dei cartelloni che sarà compiuta in seno al consorzio e ciò nell'intento di limitare allo stretto necessario le spese occorrenti per l'allestimento delle stagioni.

Ora, non vediamo in quale maniera la commissione del Consorzio composta di illustri personalità delle Amministrazioni e ancora esprimere, nè imprimere, una nuova corrente d'interpretazione scenica, quando in questa commissione, non vediamo alcun competente in materia.

Nel consiglio della corporazione dello spettacolo non è presente nessun scenotecnico, ne gli abili maneggiatori dell'amministrazione dei teatri lirici consorziati hanno dato saggi di competenza in questi anni di gestione, anzi tutt'altro.

Il teatro lirico che è oggi valorizzato dal regime fascista, per il suo largo appoggio che questo ha per l'avvenire del teatro, centro di educazione spirituale per le nuove generazioni, non ha saputo ancora esprimere, nè imprimere, una nuova corrente d'interpretazione scenica conforme allo spirito nuovo che il regime fascista esige.

Il Teatro dell'opera, come la Scala non hanno saputo cogliere questa libertà e autonomia che le organizzazioni fasciste le hanno offerto.

Infatti assistendo agli spettacoli di questi teatri non abbiamo affatto la sensazione di assistere ad uno spettacolo organizzato e diretto sotto il nuovo clima spirituale ed estetico di giovinezza ed audacia creato dal fascismo.

Anzi al Teatro dell'opera ad esempio si preferisce antipatrioticamente fare eseguire scene e costumi ad un artista russo di quart'ordine più che ad un italiano di prim'ordine.

Il caos generale che regna nelle interpretazioni sceniche fatte al Teatro dell'opera come alla Scala da Parravicini, Benois Marchioro, Grandi, Rovescalli, Cito di Filomarino, ecc. dimostrano da parte dei dirigenti di detti istituti teatrali, una incompetenza ed una incomprensione assoluta delle esigenze tecniche del teatro d'oggi.

Ora per la crisi mondiale in cui versa il teatro e in particolare per gli interessi del nostro teatro lirico, i cui bilanci reali sono un'onere considerevole per le singole amministrazioni, è doveroso che anche il problema delle messe in scena (i cui bilanci ammontano a centinaia di migliaia di lire) siano affidati a competenze, a giovani di indiscusso valore e merito che possono garantire con la loro conoscenza tecnica ed artistica un maggiore successo economico ed artistico che i semplici se pur abilissimi amministratori, non sono riusciti sino ad oggi ad offrirci. Questo per l'economia, l'arte e l'avvenire del teatro lirico dell'Italia Fascista.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO APERITIVO DIGESTIVO

A. G. Bragaglia: Scenografia futurista

nare il «Giuliano» di Zandonai ma non ci riuscì, per disdoro del mio amico Clausetti. Collaborò alle tre prime messinscene del «Teatro d'arte», ma pure lì la piantò; ed ora «dubita che qui da noi per il momento si debbano chiudere i battenti della finestra che potrebbe dare su orizzonti nuovi», siano pure finti.

Frattanto espone scene al «Bragaglia fuori commercio». E ringraziamo Iddio se ancora si trovò qualcuno con voglia ancor di far delle esposizioni. Ma sì, che almeno ci sfogliamo teoricamente, quando si può realizzare!

Però i fenomeni di questo genere investono un problema che è assai più profondo della riconosciuta ignoranza dei capocomici e dei direttori.

Giovanni Broggi è uno di quelli che più sente le forme moderne e ci tiene a stare al passo con noi. Egli espone un gruppo di scene architettoniche concepite con molto ardimento. Broggi è un felice ricercatore di ritmi come il Cagnoli che gli sta vicino, assai musicale anche lui.

C. M. Cristini mancava come Baldassari e Colombo alla Esposizione del Sindacato Lombardo. Egli espone cinque scene e cinque figurini molto teatrali, di varia tendenza, che denotano residui d'influenze già tramontate, ma che in ogni caso mostrano un temperamento assimilativo duttilissimo e cioè affermano qualità preziose in quell'arte d'interpretazione che è la scena. C'è l'apparato per il «Sogno» di evidente influenza russo tedesca, che ci si mostra pieno di fantasia, e di grazia. La freschezza la lievità, la trasparenza che il temperamento latino porta in questa strada nordica, fanno vivere propriamente in una nuova stagione poetica un tal genere di apparati. E' pertanto ch'essi diventano nostri; perchè ciò che vale è il clima! Come è lo spirito che conta sopra il corpo.

Emma Calderini ci ha mandato alcuni bozzetti di costumi ideati con molto gusto del colore e disegnati con quella eleganza moderna che già possiamo dire classica. Questa signora è molto coscienziosa e studia molto, mettendo a profitto dei suoi lavori quelle riflessive qualità femminili, precisione e pulizia, che non possono mancare a un temperamento così tagliato a queste cose vestiarie, com'è il suo.

Colombo espone una cosa sola, dalla quale non possiamo farci un'idea di lui. Ottima figura la fa il Monfrini, per quanto il suo nome sia sfuggito al catalogo. Questo scenografo ha molto slancio e possiede sempre molta atmosfera, vale a dire sente la luce colorata.

Bruno Montanati gioca sulla sorpresa: è l'architetto dell'imprevisto, ci solletica le meraviglie con delle piccole assurdità, magari le caccia insieme fuori proposito, ma dove trova uno spiraglio ce ne infila una. Ma anche lui ha molto senso del teatro e presenta qui una scena per il Macbeth più semplice di altre due fatte degli stessi ritmi e con identiche trovate — la quale mi sembra molto riuscita.

L'ottimo Kaneclin espone stavolta sei composizioni per il «Sansone incatenato» di Andrejeff, respirandolo a pieni polmoni e da una grande altezza. Ne ha tratto qualche cosa di sinfonico dov'egli conferma le sue doti veramente d'eccezione.

V. Zimelli ha due o tre bozzetti di poetica semplicità e di buona concezione tecnica; ma è ammiratissimo per quattro maschere tragiche e satiriche, praticissime per la scena, cioè leggere e di effetto sorprendente. Questa meschina tecnica, vera Cenerentola del teatro perchè disprezzata, mentre pure faceva tanto, come costituzionalmente lo sentivano i nostri architetti scenici del Seicento, ingegneri di poesia rappresentativa. Ai suoi tempi Eschilo, complesso teatrasta, non sdegnava di farsi inventore di speciali scarpe da scena.

Il Teatro Tecnico sarà domani il Teatro delle Macchine, dell'architetti macchinisti italiani, Torelli, Vigarani, Servandoni, i nostri idoli.

Il Teatro Tecnico, così definito dai moderni, vive per noi nell'alta tradizione italiana; classico è dunque, pur restando futurcostruttivista agli occhi degli americani e dei tedeschi. Perchè agli stessi letterati che stanno attorno al teatro nessun caso dovrebbe apparire migliore del presente, se è vero che essi studiano la storia e ne intendono la linea, come una freccia d'indicazione a traguardi futuri.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

MAGNETI
SCINTILI

Bruno G. Sanzin

L'etica della velocità da De Bernardi a (?)

1926 - 1932

L'esasperazione della velocità ha quale ultima conseguenza la spiritualizzazione dell'essere, in quanto la materia si annulla e la vita continua come forza.

La velocità di un corpo è funzione di variabili che la tecnica e la pratica conoscono e cercano di risolvere a vantaggio della prima, quasi fosse proposito dell'umanità di cancellare il tempo. Che allora si raggiungerebbe l'immortalità. E per ritenere appropriata quest'ultima affermazione basta osservare quanto si è già moltiplicata la nostra vita da un secolo a questa parte, in conseguenza dell'aeroplano (New York-Istanbul, oltre 8000 km., 49 ore!), ai rapidi ferroviari, alle moderne motonavi, all'automobile, per non nominare che i principali mezzi di locomozione. La velocità è l'elisir di lunga vita scoperto e sfruttato, poiché l'intensità del vivere prolunga la nostra possibilità di essere, già in confronto a quella dei nostri nonni.

Se fosse possibile una realtà che permettesse assegnare alla variabile « v » — segno matematico per la velocità — il valore di « infinito », allora soltanto l'immortalità potrebbe dirsi raggiunta; ma beninteso non mai immortalità del corpo, che la veggiamo e così via. Si può azzardarsi quindi a desumere da ciò può auspicare la velocità come mezzo di elevazione verso un'esistenza superiore ultraterrena; elevazione non conseguita per passività di morte, ma bensì per eccesso di vita.

L'affermare che la velocità annulla la materia, non vuol dire citare la soluzione di un problema inconcepibile. Non sarà cognizione lontana dai più quella relativa ad un meteorite, il quale attraversando l'atmosfera terrestre s'incendia e si consuma. E' questione di attributo questa, è risaputo, ma non è difficile allora elevarsi e considerare la velocità come aspirazione religiosa necessariamente antimaterialista.

Ad esemplificare l'argomento: « velocità antitesi di corporeo », può andare la seguente spiegazione. Un oggetto di forma qualsiasi, anche tozzo, la cui composizione sia elastica, immaginiamoci rimorchiato da una forza x velocissima. La materia sollecitata dalla corsa sfrenata perderà la forma primitiva per meglio adattarsi al suo stato di moto, verrà ad appiattirsi ed allungarsi sempre più fino a ridursi ad un nastro, ad un filo pungente, poi invisibile, immateriale: sarà forza bramata di spazio.

Il senso d'ebbrezza per la velocità è conseguenza all'astrazione del nostro io da quanto ci circonda. In rettilineo, per esempio, il paesaggio perde colore, perde forma, sfuma, s'annebbia, si uniformizza in un'unica tinta neutra, poiché i nostri occhi non vedono, ma son fissi e spalancati ad ingoiare le distanze. Similmente anche gli altri nostri sensi si smarriscono, e tutta la volontà è protesa in avanti vorace di velocità, bramata di sublimarsi, di annientarsi con essa e per essa.

Premesso che gli animali cavernicoli hanno la vista atrofizzata e così pure i pesci viventi a grandi profondità ove non c'è luce, mentre gli uccelli rapaci possiedono vista acutissima per poter discernere da grandi altezze, ecc.; conoscendo queste facoltà conseguenti a necessità di vita; per la qual cosa è la natura stessa a provvedere, è prevedibile nell'uomo una diminuzione della sua forza fisica attuale per l'invasione della macchina, che dà la possibilità di compiere un grande lavoro con uno sforzo minimo, si da rendere quasi inutilizzata la forza muscolare. Bastano difatti alcuni giri di valvola e la chiusura di pochi interruttori per mettere in funzione una centrale idro-elettrica capace di migliaia di KW; è sufficiente la debole pressione del dito indice per far scattare il grilletto e metter fuori combattimento un aggressore; e così via. Si può azzardarsi quindi a desumere da ciò, come, qualora alcune generazioni di uomini facessero per i loro bisogni di locomozione uso costante della motocicletta (per citare un mezzo su cui la persona è maggiormente esposta alla pressione dell'aria), la velocità richiederebbe alla natura come necessaria conseguenza una maggiore facilità per il corpo umano di fendere l'aria. E l'uomo del domani, che possiamo immaginare indebolito fisicamente ma ricco di cervello, avrà il corpo affusolato come la carlinga degli aeroplani, future meteore degli spazi interplanetari.

Il divino è logicamente astratto. Concreto non potrebbe essere perché passibile di controllo, quindi è suscettibile di critica.

Il divino è stato creato dall'uomo per riempire l'ignoto. La realtà è un mondo limitato. L'irreale è la realtà sfumata nell'infinito per virtù di fantasia. E per questo l'uomo ha creato l'Idio a immagine di se stesso e lo ha aureolato di onnipotenza. Ma all'infuori e al di sopra di ogni dottrina religiosa particolare Dio vuol dire infinito, rappresenta il fulcro incognito della genesi universale.

L'aeroplano è indice di elevazione umana, non inteso però per la quota che può raggiungere, ma per la sua qualità di veicolo dell'atmosfera, anticamera dell'illimitato. L'infinito potrebbe essere « finito » soltanto se il tempo fosse nulla, ovvero se la velocità fosse infinitamente grande.

Il mito della Torre di Babele (desiderio, aspirazione che ispirò l'opera) si è aggiornato con la conquista umana della velocità. La quale sarebbe il catalizzatore, per cui si annullerebbe il corporeo e l'anima si avvicinerebbe all'Infinito.

Per amor di Cesare mi faccio dovere ricordare il manifesto futurista su « La nuova religione morale della velocità » lanciato nel maggio 1916 dall'illustre amico F. T. Marinetti; manifesto ch'è un magnifico inno alla velocità, scritto con la consueta foga

euberante propria al geniale accademico. La velocità è esaltata come movimento in se stesso. Relativamente al valore etico della stessa si esprime con le seguenti frasi che trascrivo a conclusione dell'articolo: « La morale cristiana servi a sviluppare la vita interna dell'uomo. Non ha più ragione d'essere oggi, poiché s'è vuotata di tutto il Divino. La morale cristiana difese la struttura fisiologica dell'uomo dagli eccessi della sensualità. Moderò i suoi istinti e li equilibrò. La morale futurista difenderà l'uomo dalla decomposizione determinata dalla lentezza, dal ricordo, dall'analisi, dal riposo e dall'abitudine. L'energia umana centuplicata dalla velocità dominerà il Tempo e lo Spazio ».

APPENDICE — La religione della velocità conta i suoi Martiri ed i suoi Apostoli. Non v'è ostacolo che possa disorientare da una fede granitica. L'inglese G. H. Stainforth ha abbassato ogni record a Calshot col suo Supermarine S 6 B fulminando l'aria a 667 km. orari. Oggi l'Italia col Macchi-Fiat sta per omologare i 700 circa. Ma le mete attuali saranno umili al confronto di quelle che si raggiungeranno certamente domani. Così perché ragione di vita è il superare, e l'uomo quando è forte è volitivo.

E sarà poi tanto lontano il giorno in cui velivoli militari potranno gareggiare in velocità con gli obici che il nemico sparerà loro dietro?

BRUNO G. SANZIN.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

vero farmaco sovrano contro la tosse

barriere doganali

il libero scambio dei prodotti nazionali

Decrepito il dualismo liberista-protezionista

La veneranda lotta del liberismo contro il protezionismo finì sempre poi sempre e oggidì più che mai sempre col trionfo del secondo ismo

Nessuno più liberista del protezionista

Nessuno più protezionista del liberista

Discorso dei liberisti: non vogliamo affatto per partito preso abolizione di dazii che però quando occorrono occorrono e una volta esistenti si possono poi solo attenuare gradualmente — non vogliamo di meglio che nei limiti del possibile attenuazioni graduali del protezionismo razionali

Discorso dei protezionisti idem: non vogliamo per partito preso imposizioni di dazii che però quando occorrono occorrono e una volta esistenti si possono poi attenuare gradualmente — non vogliamo di meglio che nei limiti del possibile attenuazioni graduali del protezionismo razionali

Razionali

Razionali

Il razionale degli uni non è il razionale degli altri Sragionando sul « razionale » ne viene quel che ne viene — invece nell'attuazione l'esasperazione della crisi

Il decrepito lo vogliamo morto e sepolto

Sebbene ora tentino ringiovanirlo con una cura Woronoff ormai vecchietta anch'essa inteso come la intendono loro, i ben pensanti della crisi

I quali ora vogliono la razionalizzazione doganale dell'Europa

Dalli col razionale!

Razionalizzare significa ordinare e disciplinare secondo ragione

Quale ragione?

Logicamente si ragioni quanto si vuole sta di fatto che la vita non corre sui binari della logica

Fare non ragionamenti più ma fatti

Fatti sperimentali

Comunque innocui

Progressivi con progressione che potrà anche essere geometrica nel facilitare il libero scambio dei prodotti materiali

Segneremo il fattibile assiomaticamente cioè indiscutibilmente e senza fallo

Senza fallo

Perciò scriviamo come scriviamo

Con sicurezza

La sicurezza del senno di poi farà POI dire che il problema non si poteva risolvere diversamente

D'accordo

Il « da farsi » che segneremo non può farsi e sollecitamente senza perdita di tempo

nlp.

Sul prossimo numero pubblicheremo un progetto tecnico-pratico non politico, sulla riforma doganale: opera di NIP nostro valoroso e competentissimo collaboratore.

Riformiamo

i programmi scolastici - il turismo aereo - - i giornali -

Ancora oggi noi riscontriamo che i programmi scolastici se da un lato contribuiscono — non sempre come si crede — a formare la cultura di un giovane nei riguardi del campo intellettuale dall'altro, nella maggiore totalità fanno sì che l'individuo giunga materialmente impreparato alla vita.

Il dinamismo della vita di oggi non può presumere che i giovani ignorino alcune essenziali contingenze pratiche e che non sappiano tempestivamente e intelligentemente porvi riparo.

Vi sono ancora programmi gravosi soprattutto per quello che riguarda discipline che nella vita altro non ottengono che inutile ingombro cerebrale e intolleranza e sofferenza anche per alcuni periodi della vita scolastica.

Noi domandiamo e proponiamo: abolizione o diminuzione di alcuni programmi (lingue morte, principi filosofici specializzazioni matematiche) integrazione di nuovi programmi che sostituendo quelli da noi creduti inutili e comprendenti principi dei regolamenti di P. S. per tutto quanto concerne circolazione; nozioni di codice penale e commerciale; conoscenza in genere di tutte quelle branche che non debbono essere riservate a una limitata schiera di giovani i quali domani per condizioni che non indaghiamo possono compiere un dato ordine di studi, servano a meglio indirizzare la gioventù studiosa. Essenzialmente noi desideriamo, e per questo chiamiamo in causa l'On. Ministro dell'Educazione Nazionale, che l'italiano nuovo possa fin da una certa età — dai 16 anni in poi — anche senza intraprendere studi specializzati affrontare con sicurezza gli imprevisti della vita, per i quali la legge non ammette ignoranza.

giornalismo diffamatore

L'eco dei commenti fatti all'articolo « Giornalismo diffamatore » ci induce ad insistere sull'argomento citando per quanto è possibile qualche esempio che suffraga la nostra idea.

A Firenze da vario tempo si discute la causa contro Dante Maiorana. La stampa non si è sempre limitata a riportare i resoconti delle sedute giudiziali ma ha creduto opportuno poter fare anche dei commenti su questo o quell'imputato.

Noi ignoriamo quale potrà essere il verdetto della Corte di Firenze, comunque ribadiamo il concetto già espresso: è inutile ricamare sulla moralità di questo o quell'individuo che per una ragione qualunque è indotto ad avere rapporti con la giustizia; desidereremmo che anche i resoconti giudiziari fossero quanto più è possibile sintetici tralasciando tutte quelle espressioni che possono affiorare sia nel periodo istruttorio che durante l'escusazione dei testi e che possono ledere la figura morale dei comparanti innanzi la giustizia, questo soprattutto perché non si abbia a verificare la solita rettifica giornalistica poco visibile per il minuscolo corpo 6. Accanto a quest'esempio potremmo citarne degli altri; basterebbe scorrere solo un poco la cronaca di un qualunque giornale soprattutto della Capitale, il quale oltre tutto si diverte anche a romanzare fattarelli o fattacci senza considerare il male morale che da essi può provenire.

Ci rivolgiamo ancora alle Autorità competenti perché questo sconcio cessi una buona volta e il giornalista consideri più seriamente la sua mansione e soprattutto la sua missione.

turismo aereo

Il turismo aereo italiano è ancora in fasce. Sarebbe ora invece che cominciasse a camminare da solo. Esso costituisce una necessità nazionale oltre che dal punto di vista del prestigio anche da quello della convenienza economica dell'industria e dello Stato.

L'industria deve poter contare anche su una larga schiera di clienti privati.

Allo stato attuale delle cose, nella mancanza di una aviazione privata, è lo Stato e solo esso che sostiene il non lieve sforzo di far vivere l'industria aeronautica.

L'aviazione militare inoltre avrebbe in quella turistica la sua naturale riserva di energie pronte ad entrare in azione al momento buono. Questi sono problemi della massima importanza per la Nazione la cui soluzione dipende dalla diffusione dell'aeroturismo. Ma allora perché non si vola?

Primo intoppo: quattrini! Ma questo è superbile e noi sappiamo anche come.

Secondo intoppo: Visita psicofisiologica. Per volare dicono i signori sanitari volatori... in gabinetto, occorre essere perfetti. Niente tonsille, niente ernia ecc. Vista 20/10. Appunto per questo moltissimi magnifici piloti hanno bisogno degli occhiali o sono addirittura guerri!

Udito finissimo! Infatti uno che ha fatto il giro del mondo in aeroplano era sordo! Ma già le eccezioni confermano le regole! Ma quando queste eccezioni si moltiplicano non le mandano a gambe all'aria le regole?

E c'è dell'altro. Ogni sei mesi il signor aeroturista proprietario di apparecchio deve mettere a nudo parte della propria macchina affinché il funzionario competente si sinceri che ancora funziona. Poi per volarci deve evidentemente rimetterla a posto.

Ogni volta che atterra in un aeroporto (fuori non può) deve pagare una tassa in rapporto al numero degli HP del suo motore. Ogni volta che parte idem. Ma se, partito, è costretto a rientrare in campo gli è condonata la tassa sempre che il ritorno sia avvenuto entro 15' dalla partenza.

Poi alla pari di un transatlantico deve avere un libro di bordo e, grazie al cielo è solo foltativo l'uso di altri libri, giornali, ecc. A semplificare le cose intervengono poi le assicurazioni, le zone vietate ecc.

E credete proprio che della gente munita di sufficienti quattrini pur avendo una mezza voglia di volare abbia quella di prendersi tante gatte a pelare?

Occorre semplificare, ridurre, tutte queste pastoie. Allora la gente volerà! Lasciamo l'aeroturista libero di rompersi l'osso del collo come vuole dato che in cielo non ci sono pedoni! Tutte queste non sono novità. Molti periodici aeronautici ne hanno parlato ampiamente. Molta parte della colpa è stata data ai regolamenti internazionali. Ebbene il Fascismo adottò il motto delle camicie nere delle prime ore. Se ne freghe!

ENZO BARTOCCI



CALZE
FRANCESCHI
MILANO

Via Sala, 8



SHELL

BENZINA & MOTOR OILS

SOCIETÀ "NAFTA" GENOVA

MANIFESTO TECNICO

L'atmosfera s c e n i c a f u t u r i s t a

17

Nel riassumere e coordinare per «Futurismo» i principi profetici e fondamentali di questo mio sistema scenico, ricorderò ai tardigradi maneggiatori del teatro italiano che ogni apparente lato teorico ha trovato oggi nella luce della esperienza tecnica la sua concreta realizzazione.

Purtroppo la quasi totalità delle mie realizzazioni sceniche, hanno avuto il loro campo d'azione sui palcoscenici stranieri. Le mie prime esperienze ebbero inizio nel 1916 e si susseguirono quasi ininterrottamente ogni anno sino ad oggi, portando un continuo contributo alla evoluzione della scenotecnica.

Affermando per primo, innovazioni e realizzazioni che nelle circa 40 messe in scena da me dirette nei principali teatri europei, con una produzione di circa 300 bozzetti di scene e 2000 costumi, hanno additato al mondo — secondo l'opinione delle più autorevoli personalità del teatro — come Marinetti, Pirandello, Bontempelli, Gordon Graig, Meyerhold, Antoine Cocteau ecc. i nuovi orizzonti e le nuove conquiste nell'arte e nella tecnica teatrale.

**scenosintesi - scenoplastica - scenodinamica
spazioscenico - polidimensionale
l'attore-spazio - il teatro poliespressivo**

L'arte scenica contemporanea si sviluppa in piena atmosfera futurista. L'arcoscenico del teatro tradizionale è definitivamente crollato al grido di rivolta lanciato da noi futuristi nel 1915. Quell'anno, contemporaneamente al manifesto di Marinetti e di Settimelli sul *teatro sintetico futurista*, gettai per primo le basi della nuova *tecnica scenica futurista*, nel mio manifesto su la *scenografia e coreografia futurista* (pubblicato dalla *Baïza Futurista*, marzo 1915, e successivamente da oltre quindici periodici italiani e stranieri).

Nel riassumere e coordinare i principî profetici ed essenziali di questo mio *sistema scenico*, ricorderò ai tardigradi mestatori del teatro italiano (capicomici ed impresari) che ogni apparente *lato teorico* ha trovato oggi, nella luce della *esperienza tecnica*, la sua concreta realizzazione: nel 1919 al Teatro delle marionette di Roma, nel 1920 al Teatro Argentina di Roma, nel 1921 al Teatro Svandovo di Praga, nel 1922 al Teatro Nazionale di Praga, nel 1923 al Teatro degli Indipendenti di Roma.

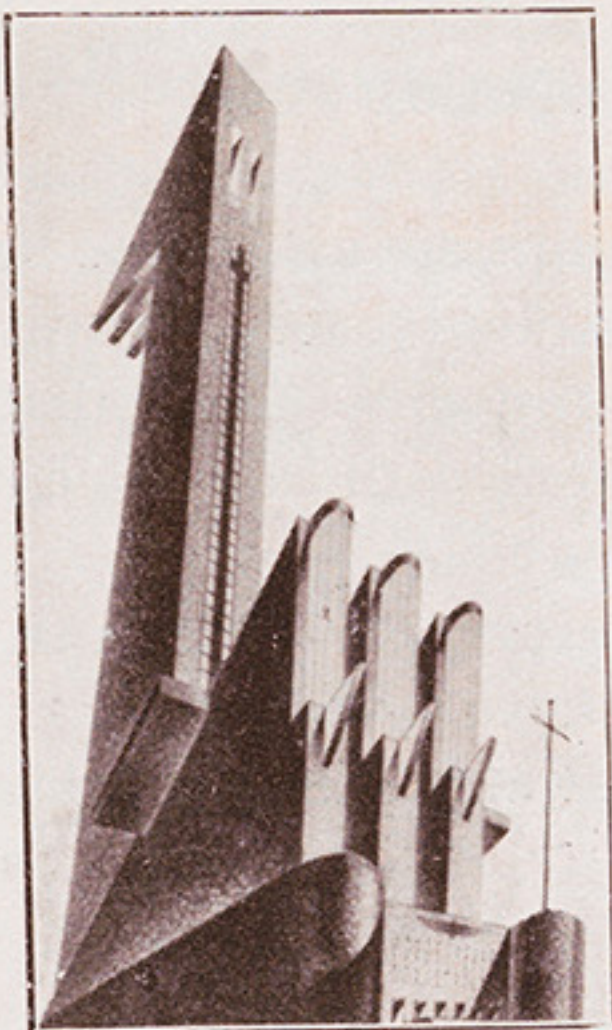
L'arte della scena mentre nel passato si era limitata a *suggerire*, anzichè a rappresentare, come nel teatro greco e in quello medioevale, dopo l'apparizione di Wagner ha compiuto una rapida evoluzione, benchè empirica, partecipando come elemento integrante la azione scenica.

I *suggerimenti* scenografici, dati dalla finzione prospettica per opera dei nostri scenografi del '700 nell'arcoscenico dei teatri di quei tempi, si sono trasformati oggi in *rappresentazioni plastiche* di magiche e irreali costruzioni sceniche.

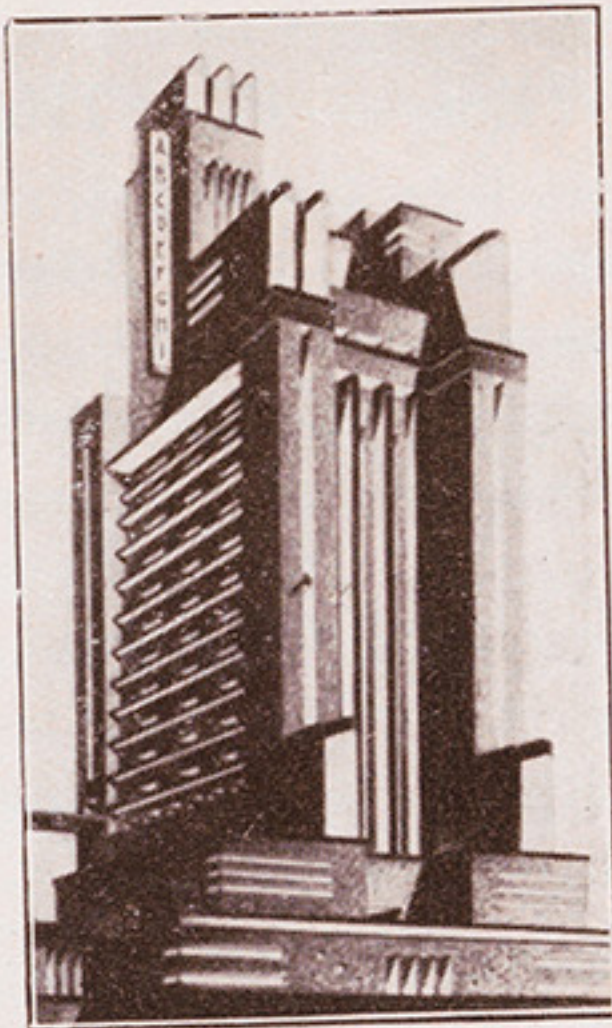
La *scenografia*, cioè la scena tradizionale imperante, intesa come descrizione della realtà apparente, come finzione verista del mondo visivo, è da condannarsi definitivamente, perchè è un compromesso statico in antitesi al *dinamismo scenico*, essenza dell'azione teatrale.

Gli esperimenti scenici compiuti in questi ultimi tempi nei teatri europei sfociavano nell'empirismo, nel causale, nell'effimero, poichè tali esperienze sceniche erano il prodotto di aspirazioni singole, di individualità che pretendevano dare vita alla propria visione scenica senza contemplare, considerare o riassumere i problemi estetici e spirituali, che investono la tecnica del teatro e la contingenza della vita dello spirito.

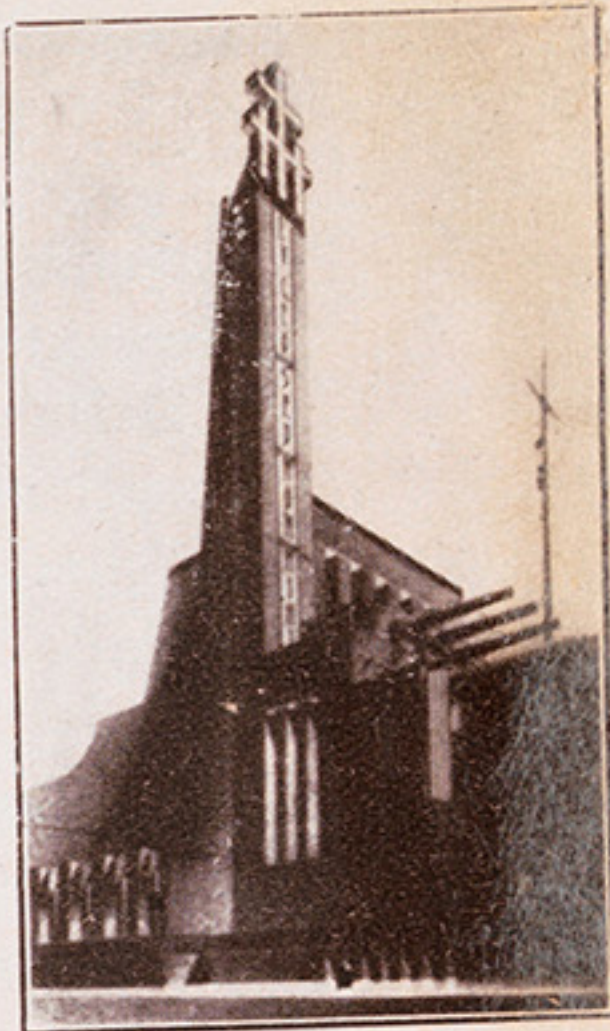
Monumento ai caduti dell'aria



Garage Fiat - Milano



Monumento ai caduti del mare



Il valore della riforma scenica futurista consiste appunto nell'aver inquadrato la propria concezione scenica nel tempo e nello spazio, considerando le misure del tempo e le dimensioni dello spazio in giuoco nell'arcoscenico, contemplando l'evoluzione scenico-teatrale in relazione alle nuove correnti estetiche, spirituali e di pensiero, create dal futurismo italiano e dalle conseguenti tendenze artistiche.

Come la plastica d'avanguardia volge la propria ispirazione verso le forme create dall'industria moderna, la lirica verso la telegrafia, così la tecnica teatrale s'orienta verso il dinamismo plastico della vita contemporanea, l'azione.

I principî fondamentali che animano l'*atmosfera scenica futurista*, sono l'essenza stessa dello spiritualismo, dell'estetica e dell'arte futurista, cioè: il *dinamismo*, la *simultaneità* e l'*unità d'azione* tra uomo e ambiente.

La *tecnica del teatro tradizionale*, al contrario, trascurando e lasciando insoluti questi principî essenziali per la vitalità della azione teatrale ha creato questo dualismo tra *uomo* (elemento dinamico) e *ambiente* (elemento statico), tra sintesi ed analisi.

Noi futuristi abbiamo raggiunto e proclamato questa *unità scenica*, compenetrando l'*elemento uomo* con l'*elemento ambiente*, in una *sintesi scenica vivente* dell'azione teatrale.

Il teatro e l'arte futurista sono, quindi la proiezione conseguente del mondo dello spirito, ritmato dal movimento nello spazio scenico.

La sfera d'azione della *tecnica scenica-futurista* vuole:

1. Riassumere l'essenziale attraverso la purezza della *sintesi*.
2. Rendere l'evidenza dimensionale, mediante la potenza *plastica*.
3. Esprimere l'azione delle forze in giuoco con la *dinamica*.

SINTESI — PLASTICA — DINAMICA

Triangolo magico che individua e riassume ad un tempo le tre differenti fisionomie dell'evoluzione tecnica della scena futurista.

Dalla *scenografia*, empirica descrizione pittorica degli elementi veristi, alla *scenosintesi*, riassunto architettonico di superficie cromatiche.

Dalla *scenoplastica*, costruzione volumetrica degli elementi plastici dell'ambiente scenico, alla *scenodinamica*, architettura spaziale-cromatica degli elementi dinamici dell'atmosfera scenica luminosa.

QUADRO SCHEMATICO

Scenosintesi: ambiente scenico bidimensionale — predominio dell'elemento cromatico — intervento dell'architettura come elemento geometrico di sintesi lineare — azione scenica a due piani — *astrazione cromatica* — *superficie*.

Scenoplastica: ambiente scenico tridimensionale — predominio plastico — intervento dell'architettura, non come finzione prospettico-pittorica, ma come realtà plastica vivente, come organismo costruttivo — *abolizione del palcoscenico* — azione scenica a tre piani — *astrazione plastica* — *volume*.

Scenodinamica: ambiente scenico quadrimensionale — predominio dell'elemento architettonico spaziale — intervento del movimento ritmato, quale elemento dinamico essenziale alla unità e allo sviluppo simultaneo tra ambiente e azione teatrale — *abolizione della scena dipinta* — *architettura luminosa di spazi acromatici* — azione scenica, polidimensionale e poliespressiva — *astrazione dinamica* — *spazio*.

LO SPAZIOSCENICO POLIDIMENSIONALE

Da questo quadro schematico delle possibilità sceniche futuriste spalancate dinanzi all'orizzonte dell'arte teatrale contemporanea, risulta come le nostre ricerche vadano oltre la tecnica della scena e dell'interpretazione, verso una visione più complessa e panoramica dei problemi che riguardano l'avvenire del teatro.

Mentre alcuni audaci *maestri regisseurs* del teatro russo e tedesco attuale, si attardano ancora per trovare il sistema di inquadrare la scena nell'*arcoscenico*, di perfezionare il meccanismo tecnico del *palcoscenico*, semplice o multiplo, noi futuristi riteniamo ormai già superati questi isterismi da *macchinista teatrale* del '700,

poichè abbiamo sostituito all'*arcoscenico tradizionale* lo « *spazioscenico polidimensionale futurista* ».

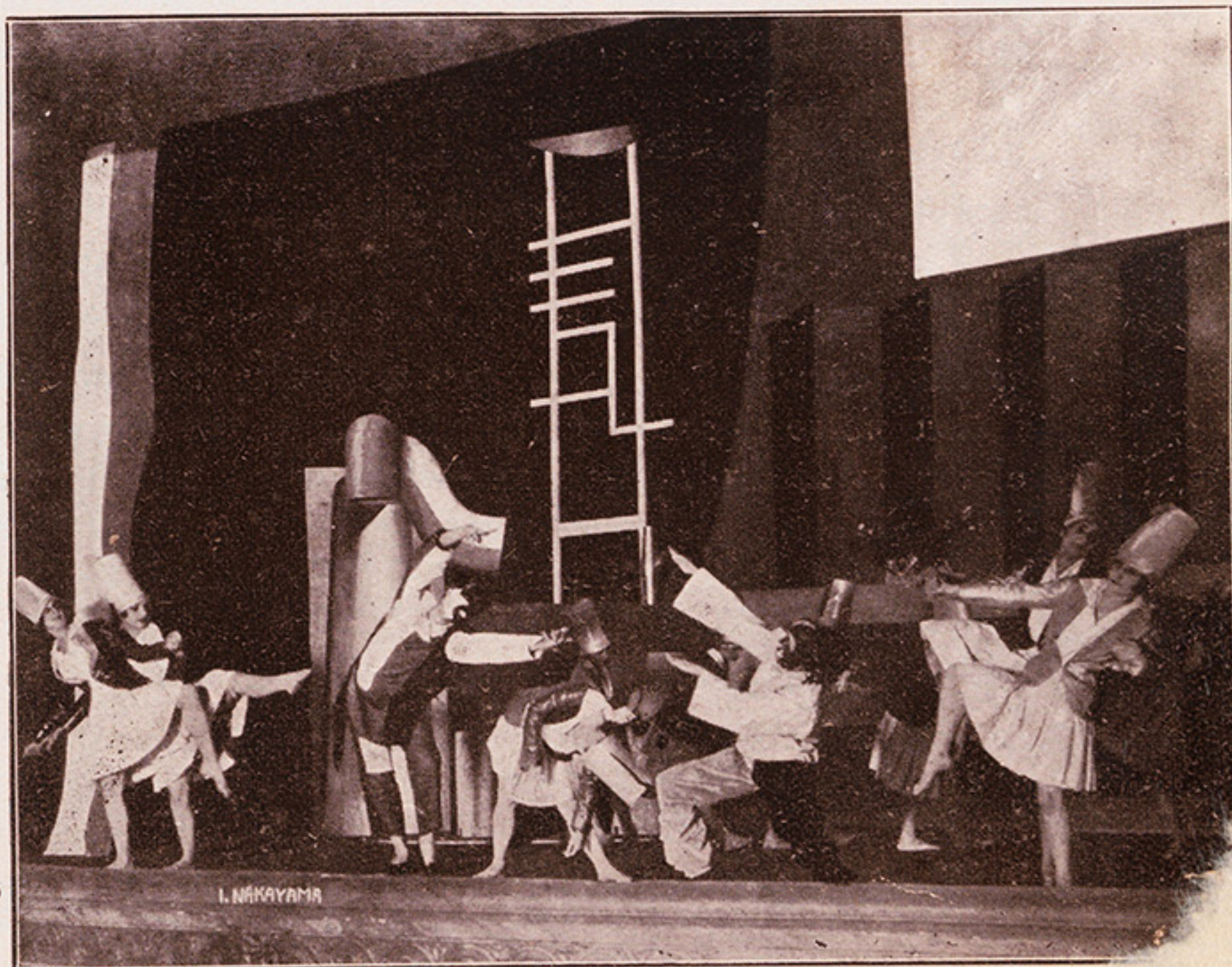
Il palcoscenico e l'*arcoscenico* del teatro contemporaneo non rispondono più alle esigenze tecniche ed estetiche della nuova sensibilità teatrale. La superficie piana orizzontale del *palcoscenico*, come la dimensione cubica dell'*arcoscenico*, incatenano e limitano gli ulteriori sviluppi dell'azione teatrale, schiava del quadro scenico e dell'angolo visuale prospettico fisso. Con l'*abolizione del palcoscenico e dell'arcoscenico* le possibilità tecniche dell'azione teatrale trovano una più ampia rispondenza, sconfinando dai termini tridimensionale della tradizione. Spezzando la superficie orizzontale, per l'intervento di nuovi elementi verticali, obliqui e polidimensionali, forzando la resistenza cubica dell'*arcoscenico*, con l'espansione sferica di piani plastici ritmati nello spazio, si giunge alla *creazione dello spazioscenico polidimensionale futurista*.

Architettura elettro-dinamica polidimensionale di elementi plastici luminosi in movimento nel centro del cavo teatrale. Questa nuova *costruzione teatrale* per la sua ubicazione permette di fare sconfinare l'*angolo visuale* prospettico oltre la linea d'orizzonte, spostando questo al vertice e viceversa in simultanea compenetrazione, verso una irradiazione centrifuga di infiniti angoli visuali ed emotivi dell'azione scenica.

Lo spazio scenico polidimensionale, nuova creazione futurista per il teatro dell'avvenire, dischiude nuovi mondi alla tecnica ed alla magia teatrale.

21

**“Cocktail,” balletto di Marinetti
Musica di Mix scena e
coreografia di E. Prampolini**



Nel teatro tradizionale e antitradizionale contemporaneo si è sempre considerato l'attore quale *elemento unico, indispensabile* e dominante l'azione teatrale. I più recenti teorici e maestri del teatro contemporaneo, come Craig, Appia e Tairoff, hanno disciplinato la funzione dell'attore e diminuita la sua importanza. Craig lo definisce una *macchia di colore*; Appia, stabilisce una gerarchia tra *autore attore e spazio*; Trairoff lo considera come un *oggetto*, cioè come uno dei tanti elementi di scena.

Io considero l'attore come un *elemento inutile* all'azione teatrale, e pertanto pericoloso all'avvenire del teatro.

L'attore e l'elemento d'interpretazione che presenta le maggiori incognite e le minori garanzie.

Mentre la *concezione scenica* di una produzione teatrale rappresenta un *assoluto* nella trasposizione scenica, l'attore rappresenta sempre il *lato relativo*. Infatti l'*incognita dell'attore* è quella che deforma e determina il significato della produzione teatrale, compromettendo l'efficienza del risultato. *Ritengo quindi che l'intervento dell'attore nel teatro quale elemento di interpretazione, sia uno dei compromessi più assurdi per l'arte del teatro.*

Il teatro, inteso nella sua più pura espressione, è infatti un centro di *rivelazione del mistero, tragico, drammatico, comico*, al di là della apparenza umana.

Ne abbiamo abbastanza di vedere tutt'ora a questo pezzo di *umanità grottesca* agitarsi sotto la volta del palcoscenico in attesa di commuovere se stessa. L'apparizione dell'elemento umano su la scena rompe il mistero dell'*al di là* che deve regnare nel teatro, tempio di astrazione spirituale.

Lo spazio è l'aureola metafisica dell'ambiente.

L'ambiente la proiezione spirituale delle azioni umane.

Chi dunque più dello spazio, ritmato nell'ambiente scenico può esaltare e proiettare il contenuto dell'azione teatrale?

La *personificazione dello spazio* nella funzione di attore quale elemento dinamico interferenziale d'espressione tra l'ambiente scenico e il pubblico spettatore, costituisce una delle più importanti conquiste per la evoluzione dell'arte e della tecnica teatrale poichè viene definitivamente risolto il problema dell'*unità scenica*.

Considerando lo spazio come una *individualità scenica* dominante l'azione teatrale e gli elementi che in esso si agitano come accessori, è evidente che questa *unità scenica* sia raggiunta dal *sincronismo* fra la dinamica dell'*ambiente scenico* e la dinamica dell'*attore-spazio* in giuoco nella vicenda ritmica dell'*atmosfera scenica*.

IL TEATRO POLIESPRESSEDIVO E L'ATMOSFERA SCENICA FUTURISTA.

Metamorfosi totale della tecnica scenica verso la scoperta di nuovi orizzonti poliespressivi dell'interpretazione teatrale.

Dalla pittura, *scenosintesi*, alla plastica, *scenoplastica*; da questa all'architettura dei piani plastici in movimento, *scenodinamica*. Dal palcoscenico tradizionale a tre dimensioni, alla creazione dello *spazioscenico polidimensionale*; dall'attore umano, alla nuova individualità scenica dell'*attore spazio*; da questo al *teatro poliespressivo futurista*, che già vedo profilarsi architettonicamente al centro di una valle di terrazze spirali, *collina dinamica* sulla quale s'innalza arditamente la *costruzione polidimensionale dello spazio scenico*, centro di irradiazione dell'atmosfera scenica futurista. Il teatro dovrà abbandonare quel carattere di eccezione sperimentale, di estemporaneità episodica per la vita del singolo, per assumere la funzione di un organismo trascendente di educazione spirituale nella vita collettiva. Da palestra per la ginnastica visiva il teatro deve divenire anche palestra per la ginnastica del pensiero.

Il *teatro poliespressivo futurista* sarà una centrale ultrapotente di forze astratte in giuoco. Ogni *spettacolo* sarà un *rito meccanico* dell'eterna trascendenza della materia, una rivelazione magica di un mistero spirituale e scientifico.

Una sintesi panoramica dell'azione, intesa come rito mistico del dinamismo spirituale.

Un centro di astrazione spirituale per la nuova religione dell'avvenire.

23

Enrico Prampolini

Pitture murali



di Baumeister



Influenze del futurismo di Prampolini

**contributo di teorie ed esperienze del pittore
e scenotecnico futurista Enrico Prampolini per
l'affermazione del primato italiano nell'arte
teatrale e nella tecnica scenica**

24

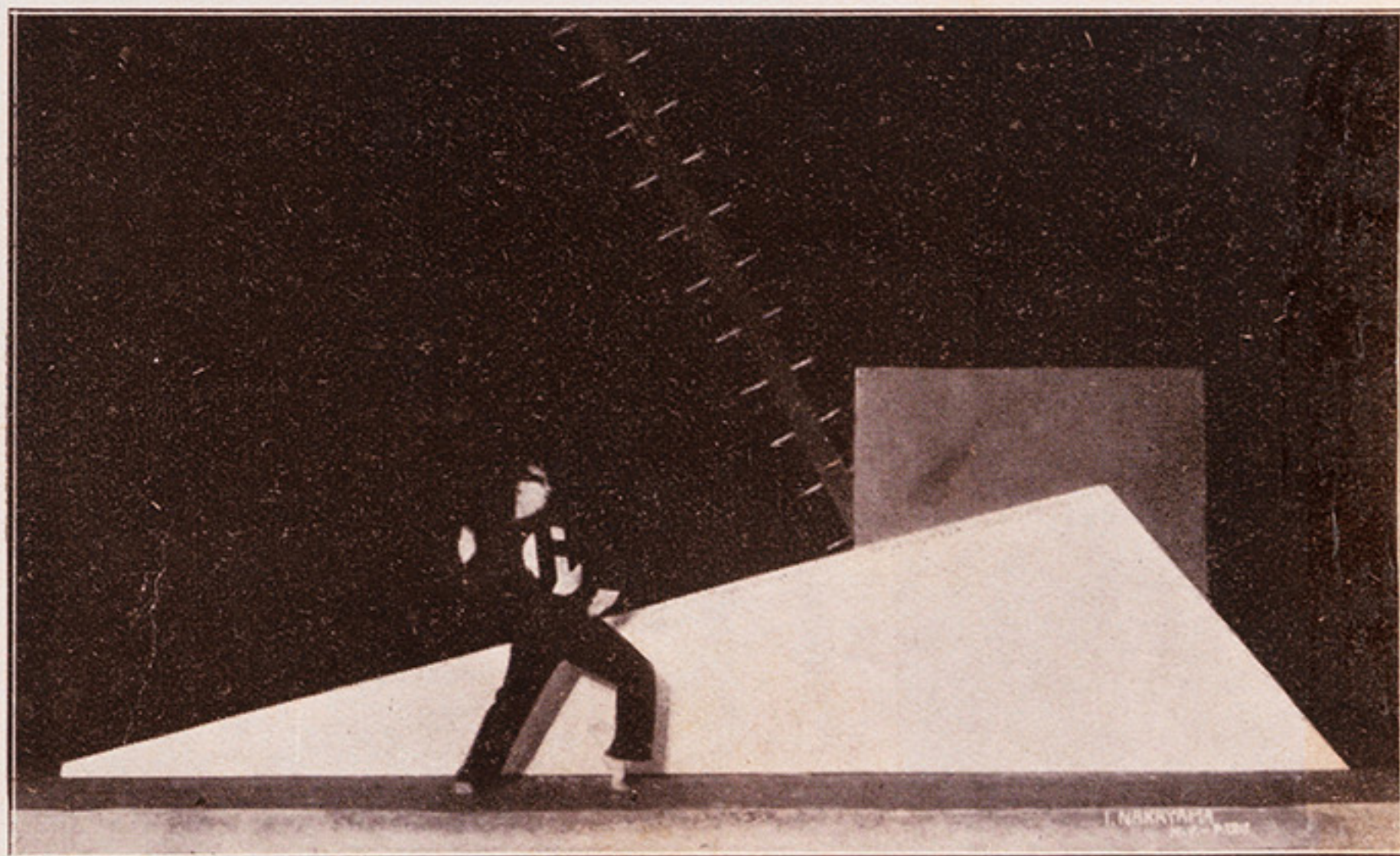
- 1915 1916: Primo Manifesto scenico sulla scenografia e sulla coreografia.
(La balza futurista, Messina, marzo 1915; « Der Futurismus »,
- Berlino 1922).
- Esposizione di bozzetti di scene e costumi — Lugo e Bologna.
Scene e costumi per cinema, Roma — Napoli.
- « Il polline abbandonato » — « Il fiore della foresta » — « La
notte metallica », soggetti di balletti per la musica di Alfredo
Casella e Francesco Malipiero.
- 1917 Coreografia per le danze di Ileana Leonidoff per la Galleria
del giornale « L'Epoca », Roma.
- 1918 Esposizione di modelli per marionette premiate alla Mostra
d'Arte Uморistica di Bologna.
- 1919 « Matout et Tevibar » dramma per marionette di P. A. Birot.
Messa in scena al Teatro dei Piccoli di Roma.
- 1920 « Cappuccetto rosso » del maestro Cui. Messa in scena e co-
stumi per il Teatro dei Piccoli, Roma.
- Maestro di scena e regista del Teatro del Colore, di A. Ric-
ciardi. Realizzazione di principi teorici del primo manifesto
della scenografia luminosa. Scene costumi e partitura scenica
per « L'Intrusa » di Metterlink, « La Notte di Autunno » di

De Musset, « Lo Schiavo » di Ricciardi, « Notturmo » di Gabriele D'Annunzio, il « Simun » di Strindberg, « Chitra » di Tagore, « L'Après midi d'un faune » di Mallarmé, il « Bateau ivre » di Rimbaud.

- 1921 Teatro Svandovo di Praga. Rappresentazioni del Teatro Sintetico Futurista di Marinetti, Paolo Buzzi, Folgore, Settimelli, Boccioni. Messa in scena, costumi e scene.
- 1922 Teatro Nazionale di Praga. Messa in scena costumi e scene del « Tamburo di Fuoco » di Marinetti.
- 1923 Teatro degli Indipendenti, Roma. Messa in scena, scenografia e coreografia dei balletti « La Guerra » di Pratella e « Il dramma della camera 47 » di Sommi Picenardi.
- 1924 La Psicologia delle Macchine, Balletto di E. Prampolini su musica di Silvio Mix, rappresentato nella tournée futurista in 24 città italiane. Scene, costumi e coreografia.
Delegato per l'Italia al Festival Internazionale d'Arte Teatrale a Vienna.
Scene per « Il Revisore » di Gogol per la Keinzbhune di Vienna.
- 1925 Presentazione all'Esposizione Internazionale d'Arti decorative a Parigi di tre grandi modelli del « Teatro Magnetico Prampolini » (Grand Prix Mondial du Théâtre).
- 1926 Scene e costumi per i « Vulcani » di Marinetti, rappresentato dal Teatro di Stato diretto da Pirandello.

25

« Cocktail », balletto di Marinetti - musica di MIX scena e coreografia di E. Prampolini



- 1926-27-28 Creazione e fondazione del Teatro della Pantomima Futurista a Parigi, Milano e Torino. Messa in scena, costumi, scene e coreografia di 12 balletti di Respighi, Casella, Casavola, Mix, Davico, Bontempelli, Sommi Picenardi, Scardaoni, Pratella, Debussy, Polignac.
- 1928 Presentazione di modelli per Cinema e Teatro allo *Studio 28* di Parigi.
 Danze Sportive — Creazione coreografica al Teatro dell'Esposizione di Torino (interpretate dalla danzatrice Zdeuka Podhajka).
- 1929 Scene e costumi per i « Prigionieri » di Marinetti in tournée nelle principali città d'Italia.
 Scene e costumi per « L'Isola delle Scimmie » di Antonelli al teatro Nazionale di Praga.
- 1931 Teatro Nazionale dell'Opera. Scene e costumi per il « Castello nel bosco » di F. Casavola, Roma.
- 1931 *Tereodanze*: creazione coreografica alla galleria Pesaro, Milano: Primo esempio di interpretazioni *mimiche-danzate* senza musica ispirate da quadri di aerepitture. (Interpretazioni della danzatrice Giannina Censi).
- 1932 *Aerodanze*: creazione coreografica alla Galleria Renaissance di Parigi. (Interpretazioni della danzatrice Wy Magito su quadri di aeropittura di E. Prampolini).

26



Il "Santo Palato", di Torino



Saiotto: bronzi, ceramiche, arazzi

Realizzazioni dei Futuristi Italiani: Fillia - Diulgheroff
 Baravalle - M. Rosso - d'Albissoia - Macaluso - Wolkober

Movimenti d'avanguardia europei derivati dal futurismo italiano

ORFISMO =

cubismo pittorico + dinamismo plastico + colore + soggetto e musicalità del quadro.

CUBISMO LETTERARIO =

Rimbaud + parole in libertà, ideogrammi, immagini senza fili. Modernolatria.

DADAISMO =

nichilismo. Balbettio infantile a tavole parolibere.

SIMULTANEISMO =

verso libero, parole in libertà e prosa parolibera. Poemi a molti piani.

CREAZIONISMO =

futurismo francese ossessionato di astratto e di impreciso.

SURREALISMO =

Subcosciente e sogno + Freud + stati d'animo Boccioni + dadaismo filosofico.

ZENITISMO =

Futurismo letterario jugoslavo barbaro anti europeo.

PURISMO =

pittura di pure forme. Architettura pura.

RAGGISMO O CUBOFUTURISMO =

Dinamismo colorista russo.

VORTICISMO =

dinamismo plastico inglese.

ESPRESSIONISMO =

In pittura: musica alogica di colori.

Nel teatro: sforzo di sintesi antitradizionale.

COSTRUTTIVISMO — SUPREMATISMO =

composizione architettonica astratta leggermente emotiva di linee tipiche. Estetica della macchina.

IMMAGINISMO =

Futurismo letterario anglosassone. Modernolatria.

ULTRAISMO =

Futurismo spagnolo.

La cinematografia futurista

**Manifesto lanciato
l'11 Settembre 1916**

28

Il libro, mezzo assolutamente passatista di conservare e comunicare il pensiero, era da molto tempo destinato a scomparire come le cattedrali, le torri, le mura merlate, i musei e l'idea pacifista. Il libro, statico compagno dei sedentari, degl'invalidi, dei nostalgici e dei neutralisti, non può divertire nè esaltare le nuove generazioni futuriste ebbre di dinamismo rivoluzionario e bellicoso.

La conflagrazione agilizza sempre più la sensibilità europea. La nostra grande guerra igienica, che dovrà soddisfare *tutte* le nostre aspirazioni nazionali, centuplica la forza novatrice della razza italiana. Il cinematografo futurista che noi prepariamo, deformazione gioconda dell'universo, sintesi alogica e fuggente della vita mondiale, diventerà la migliore scuola per i ragazzi: scuola di gioia, di velocità, di forza, di temerità e di eroismo. Il cinematografo futurista acutizzerà, svilupperà la sensibilità, velocizzerà l'immaginazione creatrice, darà all'intelligenza un prodigioso senso di simultaneità e di onnipresenza. Il cinematografo futurista collaborerà così al rinnovamento generale, sostituendo la rivista (sempre pedantesca), il dramma (sempre previsto) e uccidendo il libro (sempre tedioso e opprimente). Le necessità della propaganda ci costringeranno a pubblicare un libro di tanto in tanto. Ma preferiamo esprimerci mediante il cinematografo, le grandi tavole di parole in libertà e i mobili avvisi luminosi.

Col nostro Manifesto « *Il teatro sintetico futurista* », con le vittoriose tournées delle compagnie drammatiche Gualtiero Tumiati, Ettore Berti, Annibale Ninchi, Luigi Zoncada, coi 2 volumi del *Teatro Sintetico Futurista* contenenti 80 sintesi teatrali, noi abbiamo iniziato in Italia la rivoluzione del teatro di prosa. Antecedentemente un altro Manifesto futurista aveva riabilitato, glorificato e perfezionato il Teatro di varietà. E' logico dunque che oggi noi trasportiamo il nostro sforzo vivificatore in un'altra zona del teatro: *il cinematografo*.

A prima vista il cinematografo, nato da pochi anni, può sembrare già futurista cioè privo di passato e libero da tradizioni: in realtà, esso, sorgendo come *teatro senza parola*, ha ereditate tutte le più tradizionali spazzature del teatro letterario. Noi possiamo dunque senz'altro riferire al cinematografo tutto ciò che abbiamo detto e fatto per il teatro di prosa. La nostra azione è legittima e necessaria, in quanto il cinematografo sino ad oggi è *stato*, e *tende a rimanere profondamente passatista*, mentre noi vediamo in esso la possibilità di un'arte eminentemente futurista e *il mezzo di espressione più adatto alla plurisensibilità di un artista futurista*.

Salvo i films interessanti di viaggi, caccie, guerre, ecc., non hanno saputo infliggerci che drammi, drammoni e drammetti passatistissimi. La stessa sceneggiatura che per la sua brevità e varietà può sembrare progredita, non è invece il più delle volte che una pietosa e trita *analisi*. Tutte le immense possibilità *artistiche* del cinematografo sono dunque assolutamente intatte.

Il cinematografo è un'arte a sè. Il cinematografo non deve dunque mai copiare il palcoscenico. Il cinematografo, essendo visivo, deve compiere anzitutto l'evoluzione della pittura: distaccarsi dalla realtà, dalla fotografia, dal grazioso e dal solenne. Diventare anti-grazioso, deformatore, impressionista, sintetico, dinamico, parolibero.

OCCORRE LIBERARE IL CINEMATOGRAFO COME MEZZO DI ESPRESSIONE per farne lo strumento ideale *di una nuova arte*

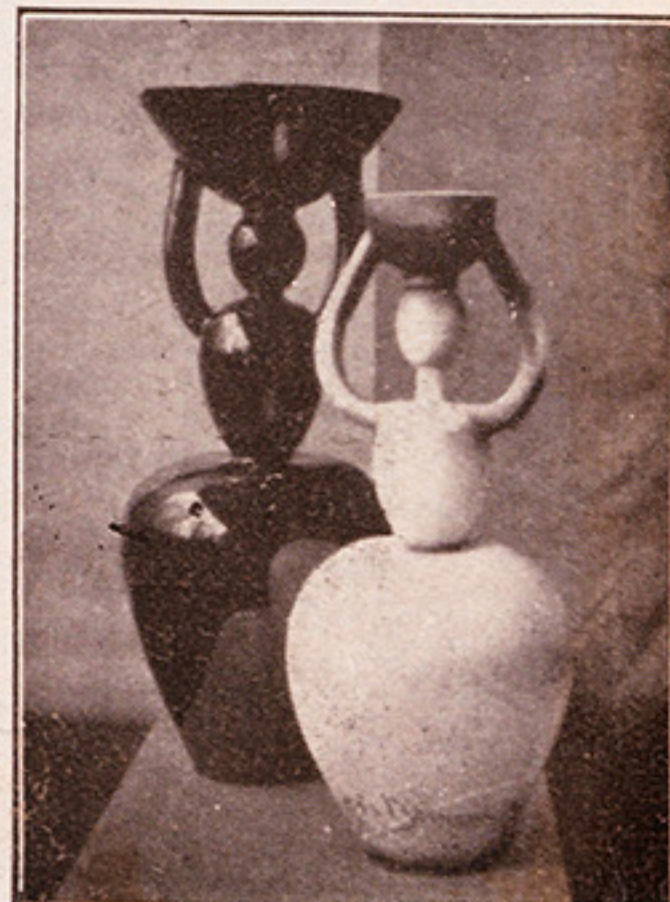
Vasi in "Gran rosso", di Doccia



Cavalli in vetro soffiato



Maioliche colorate decorative



immensamente più vasta e più agile di tutte quelle esistenti. Siamo convinti che solo per mezzo di esso si potrà raggiungere quella *poliespressività* verso la quale tendono tutte le più moderne ricerche artistiche. Il *cinematografo futurista* crea appunto oggi la SINFONIA POLIESPRESSIVA che già un anno fa noi annunciavamo nel nostro manifesto: *Pesi misure e prezzi del genio artistico*. Nel film futurista entreranno come mezzi di espressione gli elementi più svariati: dal brano di vita reale alla chiazza di colore, dalla linea alle parole in libertà, dalla musica cromatica e plastica alla musica di oggetti. Esso sarà insomma pittura, architettura, scultura, parole in libertà, musica di colori, linee e forme, accozzo di oggetti e realtà caotizzata. Offriremo nuove ispirazioni alle ricerche dei pittori i quali tendono a sforzare i limiti del quadro. Metteremo in moto le parole in libertà che rompono i limiti della letteratura marciando verso la pittura, la musica, l'arte dei rumori e gettando un meraviglioso ponte tra la parola e l'oggetto reale.

I nostri films saranno:

1. — ANALOGIE CINEMATOGRAFATE usando la realtà direttamente come uno dei due elementi dell'analogia. Esempio: Se vorremo esprimere lo stato angoscioso di un nostro protagonista invece di descriverlo nelle sue varie fasi di dolore daremo un'equivalente impressione con lo spettacolo di una montagna frastagliata e cavernosa.

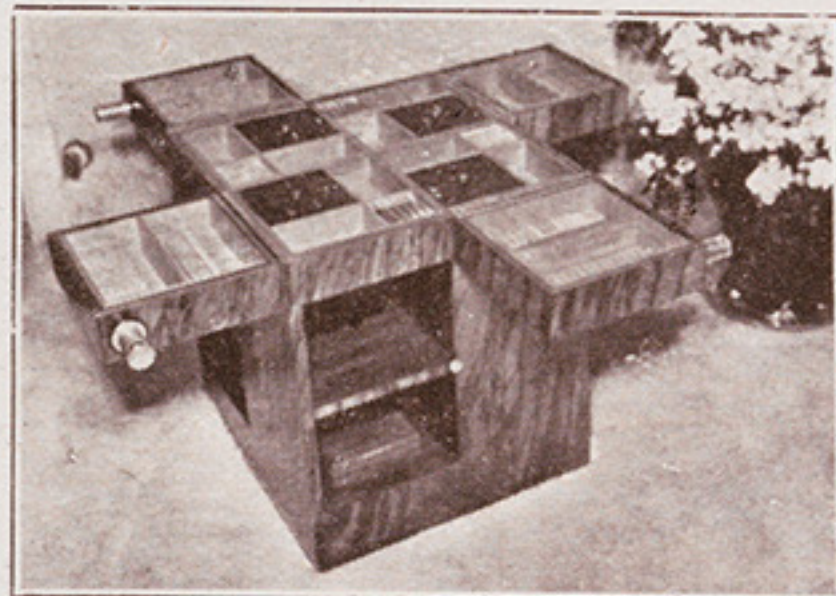
I monti, i mari, i boschi, le città, le folle, gli eserciti, le squadre, gli aeroplani, saranno spesso le nostre parole formidabilmente espressive: L'UNIVERSO SARA' IL NOSTRO VOCABOLARIO.

Esempio: Vogliamo dare una sensazione di stramba allegria: rappresentiamo un drappello di seggiole che vola scherzando attorno ad un enorme attaccapanni sinchè si decidono ad attaccarcisi. Vogliamo dare l'angoscia di un Eroe che perdeva la sua fede nel defunto scetticismo neutrale: rappresentiamo l'Eroe nell'atto di parlare ispirato ad una moltitudine; facciamo scappar fuori ad un tratto Giovanni Giolitti che gli caccia in bocca a tradimento una ghiotta forchettata di maccheroni affogando la sua alata parola nella salsa di pondoro.

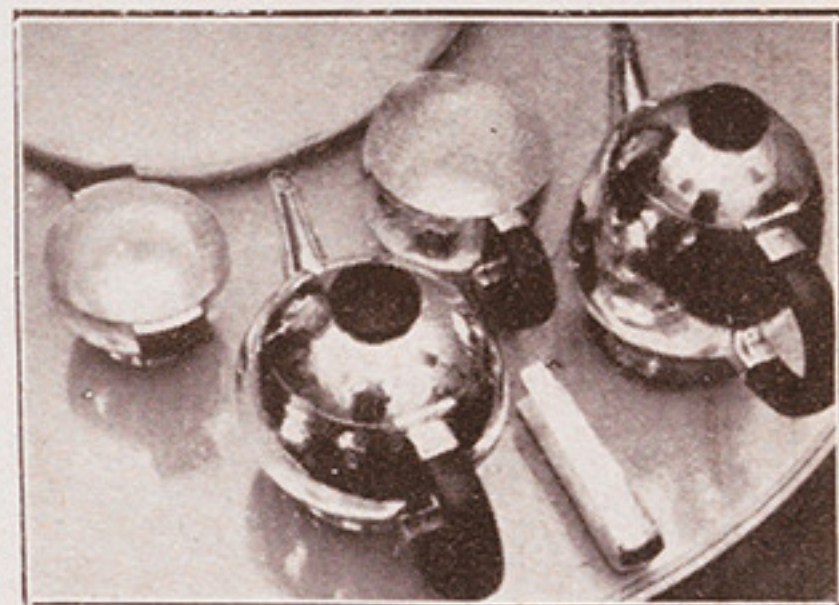
Coloriremo il dialogo dando velocemente e simultaneamente ogni immagine che attraversi i cervelli dei personaggi. Esempio: rappresentando un uomo che dirà alla sua donna: sei bella come una gazzella, daremo la gazzella. — Esempio: Se un personaggio dice: Contemplo il tuo sorriso fresco e luminoso come un viaggiatore contempla dopo lunghe fatiche il mare dall'alto di una montagna, daremo viaggiatore, mare, montagna.

In tal modo i nostri personaggi saranno perfettamente comprensibili come se parlassero.

**"Fumoir," di
casa Ferrarin**



**servizi in me-
tallo cromato**



2. — POEMI, DISCORSI E POESIE CINEMATOGRAFATI. Faremo passare tutte le immagini che li compongono sullo schermo.

Ridicolizzeremo così le opere dei poeti, trasformando col massimo vantaggio del pubblico le poesie più nostalgicamente monotone e piagnucolose in spettacoli violenti, eccitanti ed esilarantissimi.

3. — SIMULTANEITA' E COMPENETRAZIONI di tempi e di luoghi diversi CINEMATOGRAFATE. Daremo nello stesso istante-quadro 2 o 3 differenti visioni l'una accanto all'altra.

4. — RICERCHE MUSICALI CINEMATOGRAFATE (dissonanze, accordi, sinfonie di gesti, fatti, colori, linee, ecc.).

5. — STATI D'ANIMO SCENEGGIATI CINEMATOGRAFATI.

6. — ESERCITAZIONI QUOTIDIANE PER LIBERARSI DALLA LOGICA CINEMATOGRAFATE.

7. — DRAMMI D'OGGETTI CINEMATOGRAFATI (Oggetti animati, umanizzati, truccati, vestiti, passionalizzati, civilizzati, danzanti — Oggetti tolti dal loro ambiente abituale e posti in una condizione anormale che, per contrasto, mette in risalto la loro stupefacente costruzione e vita non umana).

8. — VETRINE D'IDEE, D'AVVENIMENTI, DI TIPI, D'OGGETTI, ECC. CINEMATOGRAFATI.

9. — CONGRSSI, FLIRTS, RISSE E MATRIMONI DI SMORFIE, DI MIMICHE, ECC. CINEMATOGRAFATI. Esempio: un nasone che impone il silenzio a mille dita congressiste scampanellando un orecchio, mentre due baffi carabinieri arrestano un dente.

10. — RICOSTRUZIONI IRREALI DEL CORPO UMANO CINEMATOGRAFATE.

11. — DRAMMI DI SPROPORZIONI CINEMATOGRAFATE (un uomo che avendo sete tira fuori una minuscola cannuccia la quale si allunga ombellicamente fino ad un lago e lo asciuga *di colpo*).

12. — DRAMMI POTENZIALI E PIANI STRATEGICI DI SENTIMENTI CINEMATOGRAFATI.

13. — EQUIVALENZE LINEARI PLASTICHE, CROMATICHE, ECC. di uomini, donne, avvenimenti, pensieri, musiche, sentimenti,

pesi, odori, rumori CINEMATOGRAFATI (daremo con delle linee bianche su nero il ritmo interno e il ritmo fisico d'un marito che scopre sua moglie adultera e insegue l'amante — ritmo dell'anima e ritmo delle gambe).

14. — PAROLE IN LIBERTA' IN MOVIMENTO CINEMATOGRAFATE (tavole sinottiche di valori lirici — drammi di lettere umanizzate o animalizzate — drammi ortografici — drammi tipografici — drammi geometrici — sensibilità numerica, ecc.).

SCOMPONIAMO E RICOMPONIAMO COSI' L'UNIVERSO SECONDO I NOSTRI MERAVIGLIOSI CAPRICCI, per centuplicare la potenza del genio creatore italiano e il suo predominio assoluto nel mondo.

Milano, 11 Settembre 1916.

**F. T. Marinetti - Bruno Corra - E. Settimelli
Arnaldo Ginna - G. Balla - Remo Chiti**



**“ FUTURISMO ,,
Via Calamatta 16
ROMA**

32

**“Il mercante di cuori,” balletto - scena
e coreografia di Enrico Prampolini
musica di Franco Casavola**



Futuristi Italiani al Teatro della Madeleine - Paris - 1927

Mino Somenzi • Direttore Responsabile

Tip. S.A.I.G.E. • Via Cicerone 44 - Roma

proponiamo l'anti-moda contro la schiavitù del vestire

«Io sono profondamente convinto che il nostro modo di mangiare, di vestire, di lavorare e di dormire, tutto il complesso delle nostre abitudini quotidiane deve essere riformato»

MUSSOLINI

Il discorso pronunciato dal Capo del Governo alla seduta inaugurale del Congresso Nazionale medico in Campidoglio dovrebbe essere letto, riletto e meditato.

Smantellare la vecchia società e cooperare alla applicazione di quello che è lo spirito selettivo della civiltà contemporanea è problema di grandissimo interesse.

Sentiamo il bisogno di libertà per tutto un sistema di vita che ci opprime e perciò urge riformare gli usi, i costumi e le abitudini sociali.

Il vestito occidentale è assurdo perchè il corpo umano chiede l'azione diretta degli elementi della natura.

Ammiro la bella gioventù fascista nel costume sportivo, inquadrata o sparsa per le vie di Roma sotto la caldura estiva o localizzata nei vasti campeggi; e la amo nelle giornate luminose di questa primavera, vestita della sua divisa ufficiale, semplice e austera.

Sono gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane che nella gioiosa comunione del moto sentono il bacio e la carezza dell'aria e del sole.

La gioventù contemporanea deve vivere, per un principio di compensazione, a contatto di tutte le forze vive della natura.

Non affrettate o giovanetti a cingere l'abito degli uomini, o meglio non abbandonate la foggia semplice del vostro vestito, igienico ed economico. Siate anzi i continuatori e i pionieri della sana riforma per giungere a una generazione rinnovata.

Esultate quindi dalle imitazioni di tempo, di luogo e di opportunità. Così verranno gradualmente sradicati i decrepiti convenzionalismi sociali.

Dalla fusione del modo di vestire contemporaneo a quello delle civiltà precedenti avremo la foggia razionale adatta alle esigenze del tempo che vuole la rivelazione della linea somatica armoniosa.

A voler cominciare da quei prigionieri che primi si affaticano a sostenere il nostro corpo, crederemo un tipico sandalo futurista. Saremo allora anche in condizioni di non più soffrire callosità ed in quelle favorevolissime di aereazione.

Non ci troveremo più nell'articolo di mantenere rigida la linea mediana dei pantaloni, soggetta per la flessione del ginocchio ad alterazione frequente.

Non ci preoccupiamo più della formazione quotidiana e della incostante eccentricità di quel nodo-capestro, povera geniale creazione di eleganza!

Alla giacca sostituiamo la praticità una maglia aderente alla muscolatura cui dona grazia ed esibizionismo di forza.

Copri capo più o meno pesanti e di rito saranno definitivamente banditi per lasciare al vento belle le chiome, sia pure inesistenti allo stato di senilità.

La moda è quasi sempre subordinata al capriccio e alle speculazioni commerciali.

Allontaniamo i falsi preconcetti sociali e seguiamo gli impulsi razionali della natura.

Si arriverà così alla saggia generazione del 2000.

FRANCESCO PIANEGGIANI

Sono questi, di Francesco Pianeggiani, saldi concetti detti, ridetti e ribaditi dai futuristi da molti anni con queste parole a proposito di moda maschile. Facciamo seguire a titolo di commento alle osservazioni del Pianeggiani questa nostra proposta: ANTIMODA.

Da parecchio tempo l'Italia si preoccupa attraverso mostre, campagne giornalistiche, referendum di competenza, a dare una forma ed uno spirito nazionale e razionale alla moda maschile e femminile.

Il principio e lo spirito di questo sforzo sono ammirabili e per noi italiani non si può sperare altro che nella riuscita, giacché da esso provengono benefici incalcolabili.

Superato questo punto di vista noi esprimiamo senz'altro magari con crudezza il nostro concetto sulla moda.

Già nel titolo abbiamo detto tutto.

Siamo contrari alla moda; contrari alla uniformità, nemici dichiarati della schiavitù alla quale uomini e donne si sottopongono per seguire il capriccio di questo o quel sarto che si fa portavoce di una moda più o meno nazionale e internazionale essenzialmente compassionevole per coloro, che pur di vestire alla moda non si preoccupano della meschina figura che offre il loro fisico più o meno inguainato nelle vesti comandate dai vari figurini d'Italia e d'oltre Alpe.

La moda la deve fare il fisico. Il corpo di ciascun individuo deve indossare gli abiti che più si addicono ad esso.

E' l'individuo che si deve fare la moda scegliendo il disegno, il colore, la foggia che più a lui si addica e che la linea oltre tutto rispecchi la sua personalità morale.

Questa la fonte della moda che deve servire ad ogni sarto che sappia per ogni individuo creare il proprio modello.

Libertà e non schiavitù.

Ecco per noi il principio della moda.

Torneremo sull'argomento più ampiamente cercando per quanto è possibile di poter suggerire vari tipi di modelli che rifuggendo dalla standardizzazione cerchino per quanto sia possibile dare una idea chiara del modo di vestire dei vari individui delle varie età, dei due sessi in ragione della loro costituzione fisica.

E' inteso che i nostri disegni serviranno soltanto a dare un'idea ma non ad imporre una forma e questo per non essere contraddittori con noi stessi.

Siamo grati a Alfonso Dolce, a Nino Burrasca di Padova, a Fidia Gambetti di Forlì, a Piero Comparini di Livorno, a Giacomo Giardina di Bagheria, a Mario Rispoli e a Rello Tosi di Roma per i loro scritti interessanti e veramente originali preferiti tra i molti che ci sono giunti in questi giorni. Speriamo di poterli riunire presto in un fascicolo speciale supplemento di *Arte e Razza*.

Per ora tante grazie e sincere congratulazioni.



PROTOS

L'ASPIRAPOLVERE PERFETTO

Avvertenze per i giovani Il nostro programma

Moltissimi giovani ci scrivono da ogni parte d'Italia.

Tanto per intenderci, senza far male a nessuno, riportiamo un articolo-programma dei nostri redattori Tando e Apollinari, ai quali sono appunto affidati gli scritti dei giovani futuristi:

Da anni allorché si è parlato di giovani non pochi hanno riso, molti hanno guardato ad essi con disprezzo e con commiserazione.

Ma tutti hanno avuto paura.

I pochi difensori dei giovani si sono visti sopraffare da questa diffidenza ed hanno interrotto una campagna, che oggi noi riprendiamo con entusiasmo.

Molti giovani avranno torti grandissimi.

Ma non per questo debbono essere banditi da una palestra agile, che sola può, sviluppando le qualità cerebrali di ogni individuo, formare una struttura mentale solida e consona al rinnovamento artistico.

I giovani oggi non sono molto ricchi di idee. Ecco tutto!

Pochissimi quelli che si sollevano sulla massa.

Quelli che tentano porsi in luce se posseggono autentico valore, li aiuteremo.

Bisogna però che gli arrivati non abbiano paura che la nuova luce li oscuri, e più ancora che le nuove forze tolgano ad essi quel benessere che godono egoisticamente, riposando magari su vecchie glorie acquistate, o su comode poltrone, da dove sputano sentenze con aria di superiorità e con mordace linguaggio.

E noi anche questa vanagloria, questa stupida sensazione vogliamo combattere.

Il nostro giornale, violento paladino, iniziando questa battaglia ospiterà i giovani.

Da queste colonne le dudacie più spregiudicate delle reclute saranno protette e difese.

Saranno istituite delle rubriche apposite, alle quali collaboreranno solamente i giovani, i quali daranno il loro contributo al rinnovamento artistico.

Al prurito letterario dei giovani si porrà un freno quando essi ci dessero delle cose molto vecchie.

Ai giovani chiediamo larghezza di vedute.

Essi debbono guardare al futuro.

Se sono giovani non possono che dare cose agili, giovanili, originali.

Abbiamo detto che la nostra sarà una palestra, ove i giovani debbono temprare il cervello e lo spirito, non perché scrivano delle cose stucchevoli, ma perché, da questa ginnastica morale, la loro fantasia tragga motivo per rivoluzionare ogni tendenza tradizionalista, per imporre alla nuova generazione tutta la prontezza e la spigliatezza dell'audacia cerebrale in ogni campo.

Tutti i giovani saranno difesi ed imposti al vecchio mondo artistico letterario, giacché siamo convinti che le menti dei giovani, per la loro stessa verginità, debbano essere un tesoro infinito originale, che, ben regolato e sfruttato, segnerà il nuovo indirizzo del tempo.

TANDA - APOLLINARI

realizziamo

l'anti-tutto contro i luoghi comuni

Riconosciamo che la società è vittima della «coerenza». In Arte e nella vita, domina e regna questa superba idiozia.

Molti se ne fanno titolo d'orgoglio.

Il tizio X convinto della assurdità della sua religione, crepa X per essere coerente.

La società onora e tributa elogi a questa barbaria.

I passatisti e i tradizionalisti non sono che dei coerenti. La coerenza è la vita di un uomo tramutata in un lungo cero eternamente acceso davanti alla reliquia del proprio atto di nascita.

Per noi ogni giorno che passa rappresenta il trampolino che ci fa spiccare il salto nell'ignoto del domani.

Questa acrobazia cerebrale è consentita sino al raggiungimento del vertice consistente nell'angolo formato dalle due parabole, ascendente e discendente che ogni individuo segna durante la propria esistenza.

Da questo momento in poi è permesso al cervello che ha filtrata la vita, un'idea da difendere e da imporre fino alla morte.

Questa idea, potrà, essere pura — potrà essere saggia — potrà essere idiota.

Ma è sempre un'idea che alla società esaminatrice spetta classificare.

Il vertice si può toccare sino ai cinquant'anni e non oltre.

Molti lo raggiungono a trenta, altri a quaranta.

L'ascesa cerebrale è in diretto rapporto con lo sviluppo fisico.

Il risucchio nella vita materiale è segno indubbio di decadenza.

Combattiamo la coerenza e a tutti i coerenti pre-trennenni diamo il giusto titolo di IMBECILLI.

S'intende che c'è chi va in automobile e chi va a piedi. E' logico che il pedone si ponga di ostacolo all'automobile e tenti di impossessarsene e che l'automobile a sua volta tenti di schiacciare il pedone per essere sola a divorare la strada.

L'abitudine, la consuetudine, l'uso, il costume — di apparire quello che non si è — del dire quello che non si pensa — del fare ciò che non si vorrebbe — di preferire ciò che non piace — di piangere pur volendo ridere — di dir sì quando si vorrebbe dir no — e dir bello quando si giudica brutto — d'essere cretini, insomma, continuamente, eternamente, PER ABITUDINE, PER CONSUETUDINE, PER USANZA, PER COSTUME. Ve lo immaginate voi quel tale al quale pestate un piede?

Voi dite: pardon e lui, pronto, di rimando PREGO LE PARE...

Io non sono mai riuscito a comprendere perchè tutti gli uomini portano i pantaloni e tutte le donne le sottane e soprattutto perchè la società dedichi molte pagine del suo talento su questa paradossale cretineria.

Non comprendo perchè mettendo una giacca rossa o verde o gialla dovrei far ridere il prossimo.

Come non riesco a convincermi che per apparire ben educato debba portare il colletto d'estate o l'abito nero di sera o comunque debba subire il capriccio di quattro cialtroni che da Parigi o da Londra impongono la loro moda di far quattrini.

Volet di più? Pensate alla donna che per apparirvi bella ed elegante si impegna di camminare sulla punta dei piedi per tutta la vita.

Guardandola per strada, fate questa riflessione e riderete a crepapelle e vi troverete d'accordo con me che preferisco al tacco cinese, la attraente ed eccitatissima babbuccia.

Ma queste sono inezie!

Ultimamente un'intera Nazione civile, sbraitava scandalizzata perchè un deputato si presentò alla camera in frak e scarpe gialle.

Evidentemente è cosa onorevole ragionare coi piedi.

minos

ANTICA E
PREMIATA
DITTA

A. CHIGGINI

VARESE (Lombardia) - VIA BROGGI, 2 - TEL. 19-81

LACCATURE - VERNICIATURE - DECORAZIONI



EDITORE

CAMPITELLI

FOLIGNO

R o m a

nuove tendenze: i pittori musicalisti francesi

Marinetti sostiene i diritti che le avanguardie artistiche hanno a che sia riconosciuta anche in modo tangibile la loro grande importanza nella vita dell'arte.

Certo è che gli artisti di punta si trovano quasi sempre in una curiosa — e del resto naturale — condizione: seminano ed avanzano sempre tesi verso conquiste nuove.

Gli altri, i più, la massa camminano comodamente sulle strade già fatte e battute; e si pappano tutti i frutti.

Il bisogno di reagire all'oggettivismo, al verismo, al materialismo che domina oggi le arti plastiche, incomincia a farsi sentire un po' dappertutto.

Non passerà ancora molto che il concetto unitario dell'Arte ritornerà a dominare gli artisti i quali dovranno comprendere e convincersi che l'arte è una e che colori, note, parole, ecc. sono mezzi per esprimerla.

Il gruppo dei «pittori musicalisti» sorto ora a Parigi ha lanciato un manifesto-programma che spiega le loro idee alle quali seguiranno subito manifestazioni che faranno conoscere le realizzazioni pratiche di queste idee.

Dice il manifesto tra l'altro:

«A ciò che la pittura si sopravviva nella tradizione di registrare, con la loro propria espressione i tempi del Tempo occorre che gli artisti ed il pubblico risentano ed esprimano, comprendano ed accettino la nostra epoca.

«E' chiaro a tutti che i caratteri precipi dell'inizio di questo secolo sono: le applicazioni della scienza ed un dinamismo generalizzato che attirano o necessitano nella loro orbe: ritmo, armonia, sintesi.

«Ora l'Arte che offre più dinamismo, ritmo, armonia, scienza, sintesi è la musica.

«Per ciò che noi prendiamo coscienza, qui, che dal punto di vista estetico lo spirito musicale predomina la nostra epoca e che per continuare tradizionalmente a tradurre la nostra vita, l'Arte deve musicalizzarsi».

Tutto sta a veder come i «musicalisti» musicalizzeranno la pittura.

Attenti però: il Futurismo italiano «musicalizza» l'arte da vent'anni e — facciamo una supposizione che merita gli schiaffi — ammesso che il Futurismo «si fermi» in quest'anno di grazia 1932, esso ha occupato l'avvenire per lo spazio di almeno trent'anni. Nessun movimento artistico sorto in questi 23 anni, da che vive il futurismo, è riuscito a scavalcarlo e lasciarlo indietro.

Tutti si sono affannati, han fatto il fiatone, gli han gridato dietro: «addio futurismo, sei bell'e morto, sei sotterrato...» mentre ansanti, sfiniti (75 cm. di petto e gambe-stecchini) si abbandonavano sui margini della strada.

Ma ai «pittori musicalisti» di Parigi di cui ci pare, facciano parte anche degli italiani, auguriamo di cuore di potere ceder loro la «maglia azzurra» che indossiamo.

Dal Tevere, 18 maggio X.

LAMPI DI MAGNESIO

Quattromila artisti con settemila opere all'esposizione del Grand Palais a Parigi!

Al Grand Palais si è dovuto istituire un servizio di pronto soccorso per gli innumerevoli casi di svenimento, pazzia, ecc. da cui vengono colpiti i visitatori. I quali se riescono ad arrivare salvi, se non proprio sani, davanti all'opera 6999 che rappresenta un piatto giallo con sopra una grossa mela, ci si genuflettono davanti, poverini, scambiandolo per una madonna.

«Stile novecento». Oggi tutta la paccottaglia pseudo-moderna, pseudo-originale, pseudo-razionale, imitazione goffa, commerciabilissima, va sotto il nome «stile novecento». Prima la chiamavano «stile futurista». Meno male!

L'on. Basilio Cascella, in contrasto coi razionalisti che vogliono tutto liscio e bianco, vorrebbe che fossero «decorati» anche i cameroni d'ospedale per rendere meno triste la permanenza del malato.

Perdio, sottoscriviamo pienamente noi che ci tocca far quadri su quadri per sfogare il nostro bisogno di cantare, mentre vorremmo avere delle immense pareti da empire, fossero magari quelle di un'ospedale.

Ma vediamo spesso affidar lavori di decorazione di ambienti a gente che non ha fatto altro che dipingere nature morte.

I razionalisti fanno gli ambienti nudi, bianchi, precisamente come, gli esquisiti che han bisogno di assorbire per le loro case, più luce possibile.

Da noi, tutt'al più, l'architetto razionalista ti dipinge una cornucopia piccolina, nel centro di una parete. E quella è tutta la decorazione.

E noi pittori e decoratori ci grattiamo... le sfere.

Ohe, però intendiamoci: alle mattonelle decorative e alle pitture decorative di Basilio Cascella, che ci è simpaticissimo e non gli facciamo certo colpa di essere nato troppo presto, preferiamo la cornucopia. Ma a tutt'e tre preferiremmo la nostra gioconda, fantasiosa, colorita decorazione, gioia dei sani, consolazione dei malati.

La campana di Poggio a Caiano suona a morto. L'arte italiana è defunta! L'ha ammazzata l'impressionismo, lo dicono molti oggi.

Ma allora, il campanaro Soffici sarebbe uno degli assassini? Una volta Soffici ha detto: «caponi che siete; avete tanta paura di essere impressionisti, ma non sapete che l'impressionismo deriva dalla grande tradizione italiana?»

Ci capite niente con cotesti critici?

ARTISTI E ARTIGIANI

Non si può mettere in dubbio che il periodo di stasi, il periodo che si potrebbe dire «passivo» per l'artigianato italiano, sta per essere sorpassato, nel senso che gli artigiani e cioè coloro che eseguono cose che hanno un'attinenza con l'arte vanno ormai liberandosi dalla mentalità che li rendeva schiavi dell'antico e vanno orientandosi verso uno «stile» moderno.

Questo fatto notevolissimo non si riscontra solo nelle grandi città ma anche nella provincia dove l'artigiano produce con minori mezzi ma con più amore.

Oggi si può constatare un fatto che consola: l'artigiano si mette con entusiasmo e con passione ad eseguire un lavoro di uno stile nuovissimo e gode di studiare, per risolvere problemi di costruzione che fin'ora non gli si erano presentati. E riesce magnificamente.

Ma l'artigiano, adesso va incontro ad un altro pericolo: ora che si è liberato dall'imitazione dell'antico corre il rischio di cadere nell'imitazione del moderno. Cataloghi, riviste, pubblicazioni d'arte decorativa spesso straniere, son piene di modelli che l'artigiano cerca imitare. Si vedono così in giro, sul mercato o negli appartamenti cose moderne sì, ma che si assomigliano tutte, dappertutto, in Italia e fuori.

Questo è quello che si dice *stile moderno* oppure «stile novecento».

Ma tutto ciò non ha niente a che fare con l'auspicata rinascita artistica in tutti i campi e per la quale pochi spiriti d'artisti creatori lottano da molti anni.

Ecco la necessità di giungere a quella collaborazione intelligente ed affettuosa tra l'artigiano e l'artista creatore. Il quale ha il grande compito di essere l'iniziatore di un carattere d'arte decorativa od applicata, che sia del nostro tempo, ma italianissima e cioè diversa e superiore in bellezza, a quella di tutti gli altri popoli.

G. DOTTORI PITTURA RELIGIOSA E FUTURISMO

Non credo che le tendenze più in voga delle arti figurative contemporanee: (neo realismo — Soffici o Carrà neo classicismo — Sironi o Funi) che fino a ieri andavano sotto il nome generico di «novecentismo» siano adatte alla creazione di un'arte sacra che risponda insieme alle esigenze del culto ed alla sensibilità dei nostri tempi.

Al di fuori delle realizzazioni dei futuristi non esiste un'arte sacra moderna. Tutto ciò che in Italia si fa in questo campo, o è imitazione dell'antico, o è assolutamente vuoto di contenuto spirituale.

Anche tutto ciò che si è fatto nel secolo passato è vuoto e pedestre.

Non credo che per fare dell'arte sacra occorra essere specializzati.

Lo specialista è sempre un mestierante che produce a freddo. Invece la creazione di un'opera religiosa deve rispondere ad un bisogno dello spirito e ad uno stato d'animo qualunque opera d'arte degna di questo nome, è, del resto, il risultato di uno «stato di grazia» dell'artista.

L'Artista, non è mai un ateo. L'Artista non può contentarsi solo di ciò che esiste intorno a se. Esso ha qualche volta bisogno di astrarre dalla realtà visibile, ha bisogno d'inalzarsi al di sopra di essa per poterla dominare. E più si sale, più ci si allontana dalla realtà conosciuta, quotidiana, più ci si avvicina a Dio.

Non è possibile dipingere una Madonna, per esempio, tenendo davanti un modello in posa. Il vero che sta davanti agli occhi nasconderà sempre «il vero» che sta nello spirito.

Non è ammissibile che il miracolo dell'Annunciazione, ad esempio, possa esser concepito da un pittore, con le luci, con l'ambiente in cui esso vive quotidianamente.

In nessun genere di rappresentazione plastica, la trasfigurazione della realtà s'impone quanto in quello religioso.

Non si tratta, intendiamoci, di ricorrere all'astrazione pura, dalla realtà: le figure umane possono rimanere tali, le luci, luci, l'ambiente, paesaggio o interno. Si tratta solo di trasfigurare questi elementi e lo artista deve sapere come. Un miracolo non può venire nelle condizioni normali. Un miracolo si concepisce solo come cosa soprannaturale e le luci, le figure, l'ambiente debbono partecipare di questa *soprannaturalità*.

Perché il credente sia attratto verso la Divinità, attraverso l'opera d'arte, bisogna che questa contenga tanto di superumano da servire veramente da tramite tra l'uomo e Dio.

Solo i futuristi hanno tentato e in molti casi sono riusciti, a dare una impronta nuova intonata ai nostri tempi e nello stesso tempo a infondere una nuova e profonda spiritualità al soggetto sacro.

Ciò è stato possibile ai futuristi anche perchè que-

per realizzare la banca degli artisti fascisti

L'idea di un istituto di credito per gli artisti fu lanciata dai futuristi nove anni fa.

Al primo congresso internazionale delle arti tenutosi di recente a Venezia questa idea è stata portata alla discussione a cui hanno partecipato quasi tutti i rappresentanti delle nazioni, presenti al congresso.

La cosa è della massima importanza: creare un istituto che desse la possibilità agli artisti bisognosi di prelevare delle somme mediante il deposito-pegno di opere d'arte, è una idea che con un po' di buona volontà non sarebbe difficile realizzare.

L'istituto organizzerebbe delle mostre annuali o delle aste pubbliche delle opere depositate. Questo mezzo metterebbe in condizione la banca di rimborsarsi le somme prestate agli artisti e dare a questi, eventualmente, il resto.

A conti fatti, la realizzazione di questa idea porterebbe oltre che un beneficio agli artisti, anche un gran bene all'arte italiana.

Uno di coloro che hanno partecipato alla discussione di questo argomento al congresso, è stato Carrà il quale si è dimostrato ultra-pessimista: secondo Carrà, «una banca può perdere benissimo sessanta milioni in un anno per una maniera inesistente ma non perderà mai cento lire per un quadro».

Ma nel nostro caso la banca sarebbe creata apposta per sfruttare quella miniera inesauribile in Italia che è il prodotto arte; prodotto che con questo sistema potrebbe sempre più migliorare la sua qualità. Per la quantità avverrebbe il contrario e sarebbe bene.

Ma chi caverà fuori il milioncino, almeno, occorrente per impiantare la banca degli artisti? Solamente chi sarà convinto di queste verità:

1) che l'arte è per l'Italia la ricchezza più grande;

2) che l'opera d'arte plastica può aumentare di valore nel tempo, non mai diminuire: dico si capisce, l'opera d'arte non la pittura o scultura frammento, studio, esercitazione tecnica.

Chi potrà riconoscere, con la confusione di oggi sulla valutazione dell'opera plastica, l'artista dal mestierante o dal dilettante? Forse la maggior difficoltà sta in questo ed è da questa cernita scrupolosa che dipenderebbe la vita dell'istituto e il miglioramento della produzione artistica italiana.

Sempre al congresso è stata nominata una commissione per studiare la possibilità di realizzazione della Banca degli artisti. Fra due anni e cioè al secondo congresso internazionale d'arte contemporanea, la commissione riferirà sul risultato dei suoi studi.

Otto anni fa la proposta per questo istituto, come ho detto in principio, è stata lanciata dai futuristi italiani. Debbono passare altri due anni per sapere se la commissione crede la cosa realizzabile; poi eventualmente una commissione dovrà studiare il modo di realizzare la proposta... campà cavallo che l'erba cresce!

Eppure esiste in Italia un importantissimo Ente che ha a sua disposizione mezzi e uomini e che tutti gli anni elargisce premi grandi e piccoli, per una somma considerevole agli artisti italiani, che potrebbe immediatamente realizzare l'istituto di credito per gli artisti e gestirlo direttamente. Questo ente è l'Accademia d'Italia.

Sbaglio?

ARTE SACRA

...«Ma un filo d'erba ha per qualcuno ancora la stessa importanza di una quercia; e a questi vorrei domandare se, con un cumulo di nature morte, di piatti di bottiglie e di verdura si riuscire ad un'opera da porre accanto al Cristo masacesco. Son soltanto esercitazioni di colore, d'accordo, o, come dicono alcuni, di sensibilità. Ma la verità potrebbe anche essere diversa.

A girar per mostre, vi incontrerete spesso in un grande ammasso di opere introduttive: nudi, disegni, studi, ecc., ciò che un tempo gli artisti tenevano solo per loro, per la preparazione lenta e faticosa. Raramente in un'opera completa: questa il più delle volte non è che un insieme di parti distaccate. Manca il respiro che spesso è in qualche opera antica, che tu non sai se all'opera derivi dalla sua indeterminatezza ad accennare cose inesprimibili, da quel senso di finito e di infinito insieme, che è il vero mondo a cui la vera arte appartiene».

Questo è un brano di un articolo firmato Giovanni Macchia *Sull'arte sacra*.

Ebbene?

Ma niente: volevamo solo dire al sig. Macchia che parla molto bene e che sottoscriviamo. Sottoscriveremo anzi quasi tutto l'articolo, se non fosse permeato dal solito pessimismo negatore.

Non riuscirebbe l'autore dell'articolo *sull'arte sacra* di dare una guardata meno superficiale e meno preconcetta alle opere religiose dei futuristi? Ci provi; poi ci saprà dire. Non c'è fretta però.

sti hanno abituata la loro sensibilità ad astrarre, a superarsi, a dominare, veder dall'alto e in alto.

Come sempre e in tutti i campi i futuristi sono anche in questo gli antesignani.

E accadrà come sempre e in tutti i campi, anche in questo dell'arte sacra, che le scoperte, le realizzazioni — lo stile — dei futuristi — misconosciuti, combattuti da un clero, che ha perduto da secoli ormai quel senso dell'arte che gli aveva già dato gloria come il grande mecenate degli artisti — saranno accettate poi attraverso la pleiade dei profittatori che tra qualche anno si getterà sulle strade che noi abbiamo tracciate.

Gerardo Dottori

Bianchi

La stampa della Rivoluzione pubblica i suoi commenti a “futurismo,”
I migliori quotidiani del Regime, tolte pochissime eccezioni, plaudono al nostro giornale

« Futurismo », al suo primo numero, ha già interessato tutta la stampa italiana:

IL POPOLO D' ITALIA

Milano

E' uscito, in bella, originale veste tipografica il primo numero di *Futurismo*, « libro-giornale » diretto da Mino Somenzi. Il quindicinale tratta con brillante dinamismo dei più vitali problemi artistici, letterari, culturali, ecc., agitati nel momento attuale, proponendosi di combattere a fondo, secondo il costume futurista, le più appassionanti battaglie.

« Le mete raggiunte — scrive il direttore a titolo di presentazione del giornale — sono apparse come trampolino agilissimo dal quale spiegheremo i migliori salti nell'avvenire. Dissipato il grigiore di un'aria ostile, il nostro ardimento si lancia in una magnifica atmosfera azzurra, serena, nitida, sconfinata ».

Nel primo numero di *Futurismo* figura anche un cordiale saluto augurale di Marinetti.

IL GIORNALE D' ITALIA

Roma

A cura di Mino Somenzi, l'Italia ha una nuova pubblicazione originalissima ch'è, insieme, libro e giornale: « Futurismo », che si definisce « quindicinale dell'arte e della cultura italiana » e rappresenta un vivo centro di cultura artistico-intellettuale, poichè ad esso fan capo artisti e letterati non solo convegni ma produzioni ed offerenti. *Futurismo* è insomma anche una casa, nel senso spirituale della parola, per giovani futuristi di ogni arte.

L'iniziativa vivacissima e ben concepita in tutti i suoi aspetti propagandistici e pratici, merita tutte le simpatie di chi considera l'arte come una milizia e non come un passatempo. *Futurismo* si prepara ad essere uno strumento d'elevazione per giovani spiriti e, come tale, gli auguriamo un fecondo lavoro.

Anche se l'arte non dovesse diventare una realtà, ogni sforzo liberatore e purificatore dell'arte merita la simpatia e la solidarietà degli spiriti viventi del nostro secolo. Mino Somenzi ha tentato con audacia quello che nessuno finora aveva osato tentare. E la fortuna, dice anche la saggezza antica che i futuristi non vorranno in questo caso respingere, aiuta sempre gli audaci.

L' IMPERO

Roma

... E' uscito il primo numero di questo magnifico quindicinale alla organizzazione del quale Mino Somenzi dedica da tempo tutta la sua veloce attività e intelligenza di futurista.

Marinetti saluta l'uscita di questo periodico dell'« arte e della cultura italiana » con una magnifica lettera.

Futurismo è libro-giornale e cioè combinato in modo che delle 12 pagine, quattro, su carta patinata, possono piegarsi in fascicoli di 16 pagine che formeranno i volumi dell'« arte e della cultura italiana » e che sarà una storia riccamente illustrata delle avanguardie artistiche, dalla fondazione del Futurismo in poi.

Il giornale tratta i più svariati ed attuali problemi, dagli estetici ai pratici, sempre da un punto di vista superiore e cioè artistico.

E' il più completo e più intelligente periodico contemporaneo. Articoli brevi che si fanno leggere...

IL MESSAGGERO

Roma

... Diremo subito che sia per impaginazione, sia per il suo contenuto il nuovo periodico appare particolarmente interessante e — finalmente — veramente nuovo.

Giornali e periodici della scuola futurista in questi ultimi tempi ne eran usciti diversi. Ma nessuno appariva estremamente serio, in quanto i direttori, assillati dalla volontà di apparire originali, dimenticavano spesso le forme ed i criteri necessari perchè un giornale venga letto.

L'attuale di Somenzi ricorda un poco i giornali marinettiani, elegantissimi per forma, e interessanti, veloci, polemici per contenuto.

Futurismo si presenta, dunque, in veste viva, spigliata ed originale, pur conservando quella necessaria serietà di tono e di impaginazione...

CRONACA PREALPINA

Varese

... Mino Somenzi, il pittore, scultore, poeta futurista geniale e dinamicissimo ha lanciato il primo numero di questo quindicinale che per il contenuto vario e suggestivo e per la veste tipografica è assolutamente interessante.

E' il più completo e più intelligente periodico contemporaneo...

IL POPOLO DEL FRIULI

Udine

... Si tratta di una vivace e simpatica pubblicazione « libro-giornale », che si differisce da tutte le altre per il suo spirito di avanguardia, per la chiarezza dei concetti, la rapidità degli articoli, tutti brevissimi e suggestivi...

Giornalisti - Poeti - Letterati

Federazione Fascista dell'Urbe
Il Segretario Federale

Caro Somenzi,
ti ringrazio moltissimo per la prima copia del tuo giornale che hai voluto inviarmi.

Vedo con simpatia la tua nuova fatica ed auguro all'amico di riuscire nell'intento prefissosi.

Cordiali saluti fascisti, tuo

NINO d'AROMA.

Caro Somenzi,

grazie del primo numero di *Futurismo*. *Futurismo* e *Fascismo* hanno dovuto e debbono spazzar via il vuoto, l'inutile, l'ingombrante: significare tutto ciò che è giovane, nuovo, spregiudicato, ardito, originale. Marinetti sa con quale slancio, sia stato e sia con voi.

Adesione completa, perciò, e saluti augurali.

G. di GIACOMO.

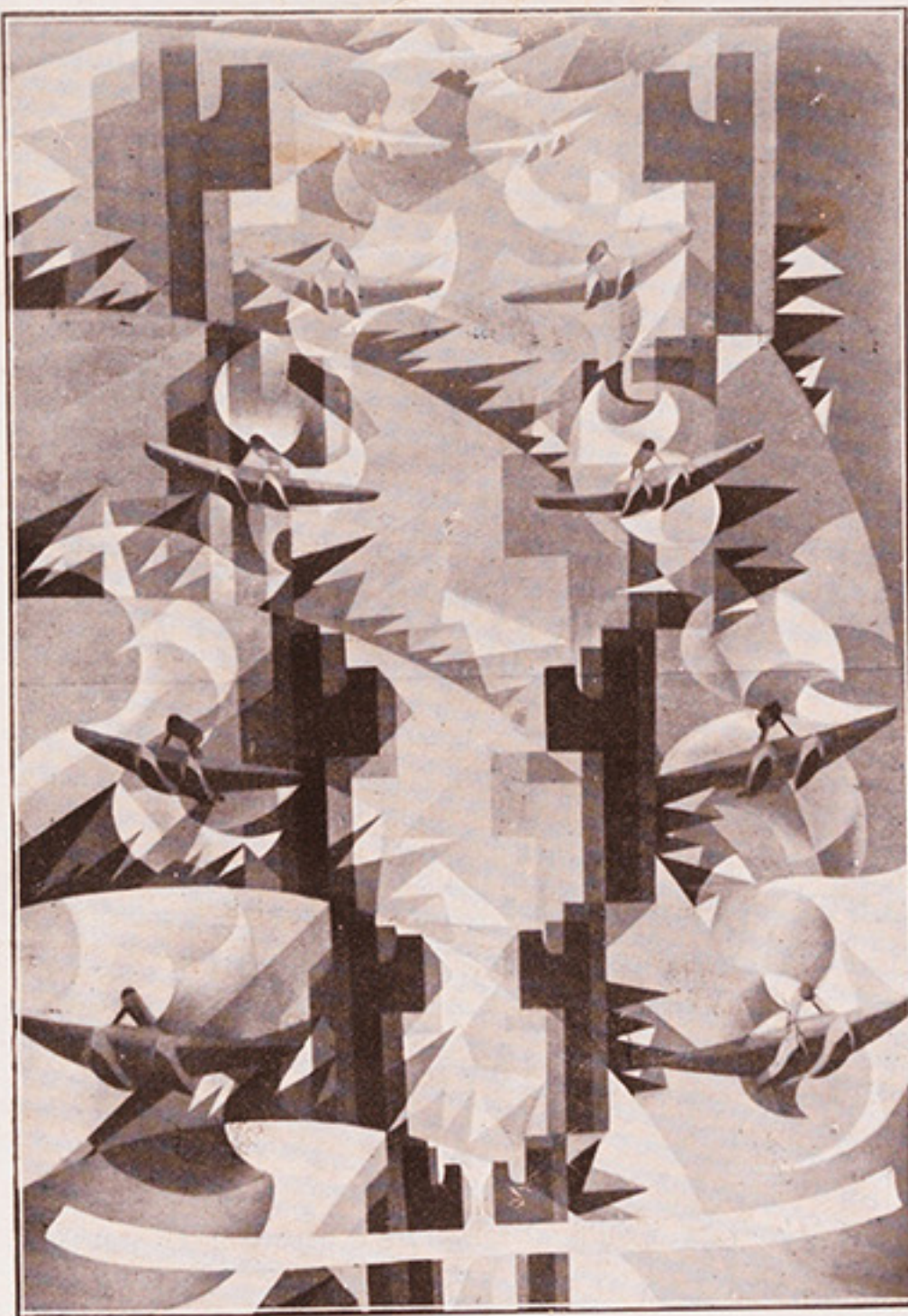
Caro Somenzi,

Il tuo libro-giornale giunge qui, alla mia antica tavola di *Arte e Cultura* più che di *Burocrazia*. Lo faccio incoricare nell'alluminio e lo metto alla parete lasciata libera dal quadro « *Prendendo quota* » di Benedetta passato alla Biennale Veneziana per qualche mese.

Il mio *futurismo* è sempre quello; lavoro di ciotto ore al giorno: scrivo sulle trincee più avanzate del sogno e della volontà: mi occupo della Metropolitana che decongestioni Milano e la allacci in cinque minuti con le città satelliti. Invece, con la resistente calma delle statue di bronzo e testa nuda nel sole...

PAOLO BUZZI.

Omaggio pittorico al Ministro TRANSVOLATORE ITALO BALBO quadrumviro della nostra rivoluzione



GIACOMO BALLA - “Lo Stormo Atlantico,”
(Aeropittura futurista - m. 2,60 x 1,80)

Caro Somenzi,

ho ricevuto il primo numero di *Futurismo*. E' un giornale magnifico, nè poteva essere diversamente poichè porta in testa il nome ch'è stato quello della giovinezza artistica diffusasi per tutto il mondo, per merito di Marinetti, quando arte ed artisti erano divenuti decrepiti.

Bisogna che tu continui con fervore e furore futuristi a suonare le trombe — e gli intonarumori — per svegliare gli ultimi sonnecchiosi o per persuaderli a non ingombrare la strada con i loro pesi morti. Affettuosamente

ALESSANDRO de STEFANI.

La stampa della Rivoluzione pubblica i suoi commenti a “futurismo,”
I migliori quotidiani del Regime, tolte pochissime eccezioni, plaudono al nostro giornale

IL PICCOLO

Trieste

... Con questo titolo è uscito a Roma il primo numero di un quindicinale della « arte e della cultura italiana » diretto dal futurista Mino Somenzi. Il Somenzi è ben conosciuto negli ambienti di avanguardia ed al suo nome si ricollega un'attività propagandistica e organizzativa di primo ordine. La realizzazione del primo congresso futurista italiano la si deve alla sua sagace attività. Marinetti stesso, in una lettera augurale che manda al direttore del nuovo periodico, afferma di aver « fede nello slancio costruttivo e dal suo patriottismo di futurista, volontario, combattente, fiamma e squadrista fascista e nel suo forte ingegno a scoppio e sorpresa ».

« Il Futurismo è patrimonio spirituale del Fascismo », scrive Mino Somenzi nell'articolo di fondo del suo libro-giornale (libro: in quanto ad ogni numero è allegata una dispensa, che unita alle altre che ne seguiranno costituirà un unico volume comprendente la serie completa dei manifesti futuristi). Questa frase che riconferma la stretta parentela tra Fascismo e Futurismo, rappresenta l'atmosfera di fede nella quale si librano le pagine del periodico. Dimostrare come e qualmente, dalla genesi in poi, il Futurismo abbia influenzato, oltre che l'arte mondiale, anche tutta la vita italiana, che si è scossa e ispirata ai suoi principi di coraggio, azione, creazione, originalità e patriottismo acceso. Di futuristi, infatti, ve ne sono molti oggi anche se non si definiscono tali. Valorizzare quanto di geniale, di assolutamente nuovo in ogni campo risponda all'assenza audacemente novatrice del Futurismo. Queste, ad un dipresso, le norme che informano la vita del periodico che Mino Somenzi dirige con competenza e serietà.

Il primo numero si presenta interessante e vario. Le sue colonne sono dedicate, oltre che alla parte ideologica, anche a quanto può definirsi futurismo scientifico (scoperte e invenzioni), e alla documentazione della vittoriosa affermazione mondiale dell'arte futurista che ha riacquisito all'Italia un primato perduto. Del Somenzi notiamo, tra l'altro, un progetto per il « trasporto e la distribuzione igienica dell'aria » ed una proposta per un'« avio-auto-strada »...

LA SENTINELLA

Cuneo

... E' uscito a Roma il primo numero del quindicinale « Futurismo », libro-giornale dell'arte e della cultura italiana diretto dal futurista, volontario, combattente, fiamma e squadrista fascista, Mino Somenzi, del quale già sono ben note le genialità e la fede nello slancio costruttivo per l'affermazione e il trionfo di un'arte italiana completamente rinnovata — quale la vuole e da vent'anni la propugna S. E. F. T. Marinetti, creatore del futurismo — e che perciò fa parte del patrimonio spirituale e rivoluzionario dell'Idea fascista.

La pubblicazione illustrata e colorata che tipograficamente è un nitido esemplare di giornale in grande formato e contemporaneamente libro pratico, si apre con un coraggioso articolo.

All'articolo di apertura di Mino Somenzi segue un vibrante saluto augurale di F. T. Marinetti che conclude esprimendo la sua assoluta certezza nella completa riuscita della nuova e geniale fatica intrapresa dal valoroso direttore.

Tutte le rimanenti pagine del giornale contengono interessanti articoli dei migliori artisti e scrittori d'Italia per cui si può fin d'ora ritenere che l'originale e ardita iniziativa di Mino Somenzi, conseguirà ovunque, specie fra i giovani artisti, il più lusinghiero successo...

IL GIORNALE DI SICILIA

Palermo

... Diretto da Mino Somenzi, volontario di guerra, legionario fiamma, squadrista, ha iniziato le sue pubblicazioni in Roma il quindicinale « Futurismo » ricco di geniali articoli e d'un interessante notiziario.

Al nuovo periodico — che porta una nota di tanta giovanile originalità nel campo delle pubblicazioni del genere — i migliori auguri...

VENETO

Padova

... è il titolo sintetico di un quindicinale romano che si presenta come la bandiera italiana di quel futurismo « che da vent'anni sventola vittoriosa sulla vetta del mondo ».

Quando il cammino si presenta al nuovo periodico facile e piano come asserisce il Somenzi, saremmo anche dispensati da quell'augurio pragmatico di buona fortuna che, ad ogni modo, non si può negare a chi mette al servizio della causa ch'esso difende — una causa ormai discussa e passata in giudicio — ingegno, schiettezza, entusiasmo e buona fede...

L' ECO DI BERGAMO

... Il quindicinale tratta dei più vitali problemi artistici, letterari, culturali, ecc., agitati nel momento attuale, proponendosi di combattere a fondo, secondo il costume futurista, le più appassionanti battaglie...

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero giudizi e commenti di altri giornali.

**MAGNETI
MARELLI**

i discepoli di ANTONIO SANT'ELIA

La casa "Shell", a Berlino



Architettura tedesca
influenzata e ispirata
dal futurismo italiano

POLEMICHE:

"FUTURISMO,, - "TRIBUNA,, ["GUARDIANO,, - SOMENZI - SETTIMELLI]

LA TRIBUNA

Roma

PASSAGGIO A LIVELLO.

Dando l'altro ieri un brano del programma del nuovo libro-giornale *Futurismo*, lo commentammo: « Senza commenti ». Ora il direttore del libro-giornale ci scrive:

Caro Guardiano,
e pensare che noi tenevamo proprio al commento.
Saluti e grazie

Mino Somenzi.

E come avremmo potuto commentarlo? Noi non siamo, ah! noi no!, futuristi. Siamo solo e semplicemente uomini del nostro tempo. Vuole proprio un commento, il direttore di *Futurismo*? Eccolo qua. Non nostro, beninteso; d'un lettore che evidentemente è più al corrente di noi sulle cose del futurismo, se ricorda un programma del 1909, quando noi stavamo ancora a balia:

Egregio Guardiano,

« Quel suo senza commento posto in fondo al « passaggio » *Futurismo in avanzata* » di oggi 27 corrente è la riprova di quel buon senso italico, tranquillo e riposante, che traspare sempre nella piacevolezza delle Sue chiose e dei suoi scritti.

« Sarebbe infatti un fuori luogo, commentare quanto è detto nel brano del programma di *Futurismo* » da Lei riportato.

« Se le scrivo è solo per ricordare che nel manifesto per la fondazione del Futurismo nel febbraio del 1909, in un certo punto è detto: *I più anziani fra noi, hanno trent'anni; ci rimane dunque almeno un decennio per compiere l'opera nostra. Quando avremo quarant'anni altri uomini più giovani e più validi di noi, ci gettino pure nel cestino, come manoscritti inutili. Noi lo desideriamo!* »

« Ora, vorrei domandare se non sarebbe il caso di esaudire questo antico desiderio di futuristi e liberarli così dalla pena che è stata loro protratta per oltre tredici anni! »

« Domando, intendiamoci, non propongo. »

« Spero che vorrà pubblicare, egregio Guardiano e grazie. »

Giulio Del Pelo Pardi.

Il Guardiano

Caro Guardiano,

Leggo qui a Milano il tuo « passaggio » del 29 che riguarda « futurismo » e ti sarò molto grato se vorrai pubblicare questa mia risposta riportando così il noto brano del nostro manifesto del 1909:

« I più anziani fra noi quando avevano trent'anni si lusingavano che bastasse almeno un decennio per compiere la loro opera e speravano che a quaranta, altri uomini più giovani e più validi di loro potessero gettarli nel cestino come manoscritti inutili. »

« Purtroppo non sono bastati vent'anni, compreso il fascismo, perché vi sono ancora dei Del Pelo Pardi che con quel buon senso italico, tranquillo e riposante di infelice memoria, hanno la innocente presunzione di essere realmente più giovani e più validi di quei famosi « più anziani tra noi », domandando « semplicemente » non proponendo « praticamente » di poter esaudire un nostro vecchio desiderio. »

Complimenti a te caro Guardiano che dopo tutto sei « del nostro tempo ». »

Grazie e saluti.

Mino Somenzi.

Pubblichiamo volentieri la lettera del Direttore del libro-giornale *Futurismo*, e questa volta anche con un brevissimo commento. Ci sembra cioè che per compiere l'opera iniziata dai

"Il Giornale di Genova,, - "L'Ambrosiano,, "Futurismo,,

GIORNALE DI GENOVA

« Il Giornale di Genova » in « Piccolo Ring » dopo aver riprodotto per esteso il nostro articolo di presentazione, offre due lire a chi riuscirà « a fargli capire » cosa vogliono, in sostanza, « questi bravi giovani e con chi ce l'hanno ». »

Deve essere problema arduo far capire qualche cosa oggi al collega di « Piccolo Ring » se dopo 20 anni di Futurismo e 10 di Fascismo domanda ancora con chi l'abbiamo.

Con tutti gli uomini come lui, perbacco!
Mino Somenzi.

L'AMBROSIANO

Milano

I futuristi non stanno certo inattivi. Dopo « La Città Nuova », ecco un altro lussuoso e dinamico periodico: *Futurismo*, diretto da Mino Somenzi, che ci sembra voglia rianimare le file di Marinetti non certo più nell'efficienza d'un tempo, cioè del tempo della nobilissima reazione.

I futuristi hanno avuti molti, e storici meriti relativamente nell'arte e alla politica italiana, meriti che tutti riconoscono, e che dunque non c'è bisogno di riepilogare a ogni piè spinto a mo' d'elenco per specialità farmaceutica: ci pare completamente fuor di logica insistere su questi attestati, come appunto fa la nuova e bella rivista di Somenzi.

A giudicare dal primo numero di « Futurismo » si ha l'impressione che il movimento sia in effervescenza. Effervescenza nuova, o superata?

v. m. b.

I nostri meriti storici relativamente all'arte e alla politica italiana, li ripeteremo fino alla noia perché li tengano presenti tutti gli italiani - fascisti che trovano comodo dimenticare per non riconoscere, sfruttare per non fare.

Mino Somenzi.

il pittore GIACOMO BALLA

Un grande maestro



creatore
e primo
realizzatore
con Umberto
Boccioni
della pittura
futurista.

RITRATTO SINTETICO

Futurista: si annunzia col biglietto da visita dipinto di suo pugno.

E' primo fra i primi gregari di F. T. Marinetti e necessariamente è — per virtù congenita — fascista tra i più puri fascisti.

A vederlo, di solito solo, traversare cogitabondo i verdi silenzi di Villa Borghese — lento il passo, le mani dietro la schiena — può sembrare un innocuo pensionato che trascini i suoi giorni nella monotonia delle vicende quotidiane invariabilmente identiche.

Ma se osserviamo i roteamenti repentini o l'irrequietezza nervosa del grosso bastone che impugna la sua destra, dobbiamo arguire che l'apparente calma non è che un velo disteso sul dinamismo cerebrale del solitario viandante. I suoi occhi azzurri ed acuti, fissi sulla ghiaia dei viali, vedono infatti ben altro: sinfonie cromatiche si compongono e si scompongono seguendo impensati arabeschi; forme non conosciute si plasmano secondo ritmi strani generati da una fantasia vertiginosa.

L'idea del movimento e della simultaneità l'assilla: automobili, aeroplani, roteare di eliche ruote, viandanti; ogni essere ed ogni cosa in movimento ed in simultanea parvenza si trasforma liricamente, assumendo nuovi aspetti fra un gioco fantasmagorico di colori vividi, di velature delicate, di interferenze luminose.

Era un maestro fra i divisionisti: lascia la via agevole e comoda.

All'ombra dell'ala di Mafarka tentò coraggiosamente la scalata dei promontori della nuova Arte, e toccò con i pionieri le vette.

Quest'uomo di piccola statura, con la barba fawnesca bionda e bianca, dalle strambe cravatte dipinte, è stato uno dei primi innovatori della nostra pittura.

VITTORIO ORAZI.

i discepoli di ANTONIO SANT'ELIA

Architettura tedesca

influenzata e ispirata

dal futurismo italiano



La casa "Shell", a Berlino

POLEMICHE:

"FUTURISMO,, - "TRIBUNA,, ["GUARDIANO,, - SOMENZI - SETTIMELLI]

suo dei tempi dal Futurismo di Marinetti (della quale non abbiamo mai disconosciuto l'importanza politica come animatrice di ogni impresa a carattere nazionale dalla guerra alla Rivoluzione Fascista, e spirituale come spinta a un rinnovamento artistico e culturale) sia bastato (?) il Fascismo. Oggi, per essere futuristi basta essere semplicemente, sinceramente fascisti, e cioè uomini del nostro tempo.

Il Guardiano.

Forse è per questo che il « Guardiano » non è... futurista (!!!).

Mino Somenzi

« Al « Guardiano » della « Tribuna » sembra assai molesto che il Futurismo sia in avanzata. Per ben due volte « Guardiano » intitola *Futurismo in avanzata* due puntarelle contro il grande movimento spirituale mondiale iniziato 23 anni or sono da Marinetti che è oggi il più vigoroso e più complesso genio italico. Lo spunto per punzecchiare il Futurismo è stato colto dal « Guardiano » in un articolo di Mino Somenzi che concludeva:

« Stabilito che le pazzie di ieri sono le inconfutabili realtà di oggi, le nostre idee saranno le inevitabili realtà di domani. »

« Siamo d'accordo, ma vi è di mezzo un nome *Futurismo*. »

« Un nome che fa ancora paura a molti! »

« Centinaia di migliaia di Futuristi temono le nostre glorie (senza le quali, è inteso, non vi sarebbe presente) e deboli per timidezza e mancanza di coraggio », si naturalizzano impressionisti, novecentisti, razionalisti, modernisti, ecc., ecc.

« Li chiameremo: opportunisti. »

« Anche se geni li chiameremo sempre opportunisti. »

Mino Somenzi ha perfettamente ragione. Marinetti e il Futurismo hanno influenzato l'Arte di tutto il mondo e hanno dato qualche luminoso e resistente filo al nuovo tessuto della nostra rinnovata vita nazionale. Il Regime ha riconosciuto tutto ciò: Marinetti è membro della Accademia d'Italia, creata da Mussolini, presieduta da Guglielmo Marconi. Ma i « guardiani » (brutto pseudonimo non italico!) sono più numerosi di quello che si creda. Numerosi e spesso ben piazzati, avanzi non rassegnati della decrepita italietta, mostrano, quando possono, la loro sottile lingua avvelenata nella grottesca illusione di poter intaccare la possente corazzatura del Futurismo trionfatore, gigante ilare che non si perita di lanciare una « cucina futurista » vicino alle grandiose e felici realizzazioni patriottiche e artistiche.

Basta con la muffa italica dei « guardiani! ». A noi l'Italia della Rivoluzione, del Rinnovamento a fondo, l'Italia mussoliniana alla quale Marinetti e il Futurismo apportarono:

1) L'interventismo di piazza del 1914.

2) Un gruppo di cervelli di muscoli e di cuori saldissimi e temerari che fecero e sostennero la guerra.

3) L'adesione del Partito Politico Futurista coi suoi Fasci Futuristi e con le sue sezioni di Arditi all'Adunata di Piazza S. Sepolero nel tempo in cui i « guardiani » pensavano al Fascismo come ad una accolta di pazzi, nell'ora in cui lo stesso Nazionalismo credè opportuno mantenersi ad una, sia pur benevola, distanza.

4) La vittoria di Piazza Mercanti del 15 aprile 1919. Prima spedizione punitiva contro le grandi masse del bolscevismo da tutti temute.

5) L'adesione combattentistica e giornalistica all'impresa di Fiume.

6) L'interrotta opera di combattimento e di propaganda svolta — agli ordini del Duce — dal marzo 1919 fino ad oggi.

Settimelli

Frigidaire
FRIGORIFERO ELETTRICO AUTOMATICO

SOCIETÀ ITALIANA
DUNLOP

l'associazione “musi- che nuove,, a Milano

E' una esagerazione divenuta automatica sulle labbra e purtroppo nella mente di molti, il giudizio che l'arte musicale italiana contemporanea sia in tutto e per tutto venuta meno al suo compito e che non si riesca più a creare una scuola e cultura nazionale.

La sentenza durissima tocca soprattutto i giovani e non è difficile capire che un tale giudizio parte da un concetto assoluto di severi censori che non tengono affatto conto delle molte cause che contribuiscono a questa parvente avidità, e che con la continua loro svalutazione fanno sì che anche i meno consentiti, incapaci a controllare le affermazioni e gli apprezzamenti di quelli, che si credono autorizzati a proclamare il fallimento della composizione italiana della gloriosa sua vena metodica.

La svalutazione accanita si dirige soprattutto contro le nuove tendenze della fonte creativa dei nostri giovani musicisti e fa sì che moltiplicandosi d'anno in anno il numero di coloro che vogliono nell'udizione musicale la comprensione facile riducano lo sforzo mentale e piegino, per necessità di vita, tanti autori intelligenti a quel desiderio ed quel gusto.

Soffocano quindi la nuova coscienza musicale che dovrà ridare finalmente all'Italia quella supremazia su le nuove scuole che tanto vittoriosamente s'affermano all'estero.

Ora però, se è venuto mancando un pubblico capace di giudicare gli studi musicali e filosofico-musicali, non credo affatto che in sé questi studi siano venuti perdendo consistenza e forza dinamica.

C'è in Italia uno spirito di servilismo in fatto d'arte che umilia e stronca le più sane energie, determinando ovunque un senso di sconcerto e di abbattimento.

Allo scopo di reagire contro queste continue forze avverse e di arginare la stasi della nostra musica si è costituita in Milano l'Associazione «Musiche Nuove».

In tempi così burrascosi e così egemonici non ci possono essere ritardatori. L'Arte italiana ha la sua parte di responsabilità in questa fulgida ascesa della nostra Patria e questa deve essere assunta dai suoi migliori elementi, e siccome questi non mancano «Musiche Nuove» ha suonato la sua Diana (1) novità da folte schiere di giovani.

Ricordiamo che l'apatia si ritorce a nostro danno e vogliamo richiamare l'attenzione di quanti hanno a cuore le sorti e l'onore della nostra Arte musicale moderna.

Lo scopo dell'associazione è quello della diffusione della musica nuova e per raggiungere tale fine si varrà di concerto-conferenze - concorsi a premi - scambi di esecutori ed autori - concerti radiofonici in Italia e all'estero - pubblicazione di un periodico di critica musicale - partecipazione alla Fiera del libro e molte altre attività.

L'Ente uniformerà la sua opera su quella produzione musicale che è sorta quale reazione alle ultime forme di derivazione ottocentesca (l'impressionismo francese ed italiano e il decadentismo Wagneriano di Strauss).

Formano tale reazione i gruppi surrealisti francese e tedesco il neoclassicismo italiano e francese, il secessionismo tedesco e il cubismo delle opere del periodo bellico di Igor Stravinsky.

Le musiche di tali scuole entrano nel programma dell'associazione insieme alle attuali musiche ne sono derivate quali logici sviluppi.

Si fa quindi appello a tutti i compositori di dare la loro adesione all'associazione «Nuove Musiche».

I nostri amici di Milano e per essi il futurista Pietro Tronchi dopo d'aver organizzato in Associazione gli esponenti del modernismo musicale fa appello a mezzo del nostro giornale ai musicisti maestri perché vogliano aderire al programma di «Musica Nuova».

Siamo perfettamente d'accordo col Tronchi e per tanto invitiamo i futuri aderenti di rivolgersi a noi direttamente in Corso Roma, 11 - Milano.

L'ESPERIENZA

Esperienza — Non hai esperienza o ci vuol esperienza. Sei giovane o sei troppo giovane, sono frasi comuni che significano qualche cosa che rasenta il codice penale futurista.

Nella vita il non avere esperienza o l'essere troppo giovane vuol dire: aver fede — sincerità — istinto — onestà — generosità — purezza.

Esperienza invece, è sinonimo di galantuomo. Mentre per noi il ladro non è che moralmente e materialmente galantuomo o, se vogliamo essere generosi, un galantuomo esagerato.

ALLA “CINES”

Alla Cines hanno già ricevuto due milioni di sussidi dallo Stato per l'incremento della produzione italiana.

Noi, al cinema, stiamo ancora facendo le grandi manovre della ripresa, più che la vera guerra, perché dobbiamo formare tutti i tecnici, dai direttori, ai più piccoli, Tecnici che si possono formare soltanto mettendoli alla prova e alla riprova, finché non acquisteranno quella certezza di sé stessi e dei mezzi tecnici che gli altri direttori hanno ricevuto, appunto con le prove e le riprova. In vista di questa formazione lo Stato sussidia l'armata cinematografica in addestramento.

Dopo bestialità, volgarità e generale ottagine, universalmente deplorate per la produzione fin'oggi presentata — nella cui mischia ha riportato sciozze anche i più scaltriti — ora è stato messo a capo della Cines Emilio Cecchi; e dopo due mesi di attesa eccoci ad apprendere le determinazioni alle quali è pervenuto. Copierà tre films tedeschi e farà un gran film originale. Ma questo lo farà dirigere a Pabst, subordinandogli il direttore della edizione italiana che sembra debba essere Blasetti!

Con questo Emilio Cecchi fa la produzione italiana!

L'amico carissimo Cipriano Diverio valoroso aviatore e ottimo artista ha assunto la direzione del nostro ufficio tecnico-commerciale con sede a Milano. Egli mette generosamente l'opera sua a disposizione del nostro giornale.

Nostro fedele camerata e collega affezionato del grande Azari riprende con «futurismo» la sua dinamica attività di pubblicista molto noto per le magnifiche pubblicazioni da lui lanciate e dirette.

S. E. Marinetti si è compiaciuto con lui e con noi vivamente lo raccomanda a tutti gli amici e ai conoscenti.

PER UNA CINEMATOGRAFIA FUTURISTA

La cinematografia l'audiofonia e la radiofonia (fra poco anche la Televisione) costituiscono un campo meraviglioso per lo sviluppo dell'arte d'avanguardia.

I Futuristi hanno, per primi lanciato la cinematografia nuova con un manifesto nel 1909 e una pellicola che data fin dal 1916.

Oggi con la tecnica cinesonora e audiofonica si potranno realizzare le idee più sorprendenti ed avanzate.

Il pubblico non può più sopportare le lungaggini diluite che propina il solito Teatro ed il solito Cinematografo: ecco ragione più forte della crisi di queste industrie artistiche. Solo i futuristi sbarazzati da qualunque idea preconcepita, possono risollevare l'interesse del pubblico.

Soltanto gli artisti futuristi, con la loro ardimentosa e sintetica sensibilità, possono dare l'impronta d'arte al nostro tempo che è essenzialmente Fascista.

L'arte, se deve vivere, deve essere nutrita all'aperto, al sole ed alla pioggia, deve uniformarsi al nostro nuovo modo di vivere e non ripetere ancora le vecchie situazioni polverose del passato.

Sono pienamente d'accordo con l'amico Somenzi nell'affermare che oggi, più che mai, il frutto futurista è maturo: Bisogna realizzare.

valorizzazione sin- tetica cine sonora

In un'epoca in cui da un lato la scienza cammina a passi misurati ed esatti e dall'altro lato la critica della moderna cinematografia si dà bellamente a danzare un balletto di parole senza conclusione, sarà utile presentare in quadro sinottico, i valori comparativi ed essenziali delle poliedriche caratteristiche del cinesonoro.

TITOLI DELLE FILMS	“La Vally” (Cines)	“La via del male, (Metro Goldwyn)	“Svegnati” (Warner Brother)	“Tante donne in una casa” (Metro Goldwyn)	Una notte indimenticabile (Fox)	“La piccola amica” (Metro Goldwyn)	“Il mendicante del laghetto” (First National)	“La Segretaria parata” (Cines)
Elementi drammatici e comici . .	3	7	8	3	7	2	8	7
Sonorizzazione . .	5	6	4	6	7	3	7	7
Quadri	8	7	8	7	7	8	8	6
Recitazione	5	6	9	7	7	8	7	9

I valori sono dati in decimi conglobando i vari elementi che compongono le caratteristiche principali. Ad esempio: (Elementi drammatici e comici) = situazioni, contrasti, caratteri, ecc. che si riferiscono al copione.

(Sonorizzazione) = Svolgimento orchestrale e rumoreggiato, tecnica della registrazione, dubbing, ecc.

(Quadri) = Mimica degli attori, interpretazione, movimento delle masse, ecc.

Con tale metodo sintetico di valutazione si rende in colpo d'occhio quali siano le migliori films. Dopo un certo periodo di tempo, seminando i diversi valori, si potrà vedere quale Casa di produzione ha raggiunto il maggiore punteggio nella sonorizzazione, nella plastica, nella recitazione e nella scelta dei copioni.

Arnaldo Ginna

giornali fascisti: rilievi opportuni

Il Secolo Fascista rassegna quindicinale «di pensiero integrale».

Aforismi «fondati» da S. A. Fanelli:

I maestri non potranno mai fare del Fascismo fin tanto che il Fascismo non avrà fatto i maestri.

Il Fascismo non potrà mai avere dei maestri fintanto che i maestri non avranno fatto del Fascismo.

Se scoppiasse una guerra certe gazzette nostrane continuerebbero ad uscire con le articolese e le conclusioni per la resistenza interna.

Noi cesseremo immediatamente le pubblicazioni per lasciare la parola alla mitraglia.

D'accordo, ma in quanti saremo?

La parola agli oratori e ai gazzettieri...

A proposito della rivista «Donna Italiana» nella rubrica «In margine» della «Tribuna» si condanna l'abitudine di chi dirige la suddetta pubblicazione giacché essa ha ancora uno stile tipo ottocento o principio del secolo nostro col dedicare le pagine della rivista a questa o quella gentildonna, come se questi tipi rappresentino la donna italiana.

L'universitario musone, compassato è stucchevole.

L'eccesso è riprovevole.

«Il Raffio» afferma che anche in questo spirito goliardico, occorre avere lo spirito fascista.

Sempre «Il Raffio» che ora parla della cortesia da usarsi dai gerarchi verso i gregari ed in pubblico, combattendo quelle forme di padretternismi, che altro effetto non hanno che rendere invisibile il gerarca.

E soprattutto essere molto semplici anche nelle parole. Niente paroloni, e belle frasi infarcite di grosse espressioni, che non dicono nulla, e arruffano il pensiero, sia per chi lo espone, sia per chi deve penetrarlo.

«Il Raffio» a questo proposito afferma che cultura e intelligenza debbono compendiarsi a vicenda.

Le pseudo-culture sono dannose e quanto mai ridicole.

I giovani, hanno questa prerogativa, giacché ricorrono appunto ai paroloni o che se io solo che bisogna scrivere anche il più semplice degli articoli.

Occorre esser molto semplici e precisi.

Esprimere idee e non parole.

In Germania, e propriamente alla periferia di Berlino, una vecchia signora milionaria ha fatto inaugurare un Luna Park accessibile solo alle donne, che possono recarvisi senza spesa alcuna.

L'istituzione è quanto mai ammirevole.

Ed anche da additare.

La ricreazione dello spirito per quelle donne che non hanno condizioni economiche floride, oggi è una cosa difficile.

L'istituzione di un parco di divertimenti avviando all'inconveniente, consente lo svago, una maggiore saldezza morale — non si dà luogo ad invidie o sordi rancori — ed una robustezza e sanità fisica, che sono i capisaldi della struttura organica della donna italiana di oggi.

«Certi gerarchi, per un malinteso senso del prestigio, credono che l'importanza del posto si misuri dalle ore di anticamera cui costringono la buona gente.

Così L'Italia Vivente, ma...

C'è l'opinione in talune rispettabili persone che il Fascismo sia o debba essere soprattutto bontà ed essenza di cose, di opere, di fatti. Siamo d'accordo che ottimo Fascismo è una bella opera, un bel libro, una riuscita pittura, una bella costruzione. Certo molte di queste buone cose di ordinario accadimento e di ordinaria amministrazione in un certo senso ci sono grazie al Regime Fascista, ma il Fascismo è anche e soprattutto un'altra cosa; il Fascismo è soprattutto nello spirito rivoluzionario che informa la vita pubblica e rivoluziona la società e la storia.

Per la storia sta bene ma per il resto... Magari! Se così fosse evviva il simpatico Bargello!

Pietro Solari ha esaltato l'opera di Romano Guarnieri, che in Olanda, da ben 25 anni insegna la nostra lingua, con un metodo tutto suo e tale da invogliare, contro tutte le asperità della grammatica italiana, anche i più rittosi, ad apprendere il nostro idioma.

La «Tribuna» osserva giustamente, che questo metodo anziché rimanere monopolio del Guarnieri, può farsi conoscere anche a tutti coloro che vanno ad insegnare la nostra lingua all'estero. I risultati, a guardare quelli che ottiene Guarnieri, sarebbero sorprendenti anche per opera degli altri.

Bragaglia ha prodotto: La casa d'arte Bragaglia — 200 mostre d'arte — 154 novità nel teatro — Sperimentale degli Indipendenti — Due tournées in Italia — 30 commedie inscenate in altri teatri — 400 conferenze in Europa e in America — Riviste, giornali — 20 anni di propaganda moderna e ha pubblicato: La Maschera Mobile 200 illustrazioni — Del Teatro Teatrale 200 illustrazioni — Scultura vivente 275 Dis. — Jazz Band - Saggi Danza — Il Teatro della Rivoluzione — Film sonoro — Evoluzione del minimo — El Nuovo Teatro Argentino — Il Segreto di Tabarrino nonostante questo «Bragaglia» è... fuori commercio e mi par troppo.

futurismo :

**- invenzioni e scoperte -
internazionali**

Sapete che:

che un treno inglese fra Swindon e Paddington ha tenuto una media di 81,6 miglia orari, pari a Km. 140?

che è stato costruito il più piccolo motore elettrico del mondo grosso come un chicco di caffè che sviluppa 1/100 di HP?

che è stato sperimentato un nuovo apparecchio automatico per salvare i passeggeri di un aereo civile a mezzo di paracadute?

che col proiettile razzo si spedirà la posta fra Parigi e New York in 24 minuti?

che a Detroit si vanno allargando le strade per portarle ad una larghezza minima di 37 m.?

che negli Stati Uniti in regime secco si contano ben 15.000 persone uccise da autisti ubbriachi?

che la decorazione dell'ordine di Lenin e premi di 10.000 e 5.000 rubli sarebbero stati accordati a due scienziati russi per la scoperta della gomma sintetica?

che anche l'Austria avrà tra breve la sua vetturola popolare tipo Austin. La Steyr ne annuncia l'uscita per la fine dell'anno?

che quest'anno ricorre il cinquantenario dell'apertura del tunnel del Gottardo?

che una Michelin ha traversato la Svizzera per portarsi in Austria ed in Cecoslovacchia. La curiosità destata è stata tanta che nella sola stazione di Nyon si vendettero 7.000 biglietti d'entrata pel pubblico che voleva assistere al suo passaggio?

Un gas prezioso: l'elio

Fra i gas leggeri necessari per le applicazioni aeronautiche uno importantissimo per le sue caratteristiche è l'elio. Questo gas notato nel 1867 dall'italiano Palmieri nelle radiazioni solari a mezzo dello spettroscopio, fu isolato sulla terra solamente nel 1895 da un chimico inglese.

Benché più pesante dell'idrogeno ha importanza altissima per l'aeronautica non essendo infiammabile. Data però la grandissima difficoltà per isolarlo ed estrarlo dai minerali in cui è contenuta in minima parte il suo prezzo è ancora altissimo.

Nel 1914 il suo costo era ancora di 300.000 lire il mc., ma dopo importanti scoperte fatte nel Texas nelle sorgenti di metano e petrolio che contengono fino al 1 per cento di elio il suo prezzo ha subito un ribasso grandissimo si da venire a costare solo 20 lire al mc. prezzo che però è ancora altissimo quando si pensa che si debbono riempire dirigibili di molte decine di migliaia di mc.

L'elio si trova in tutti i minerali radioattivi, come si può facilmente dimostrare analizzando il gas che si libera scaldando, p. e., dell'uranite.

Un'interessantissima applicazione di questa proprietà si ha nel calcolare l'età dei minerali. Poiché, secondo Rutherford, un grammo di ossido di uranio (sempre presente nei minerali radioattivi) sviluppa in un anno per degradazione atomica, millimetri cubi 0,000,000,09 di elio, e questo elio così prodotto rimane tutto occluso nell'edificio molecolare del minerale stesso, dal rapporto tra elio ed uranio in un minerale, se ne può agevolmente dedurre l'età. Si è così trovato per alcune ematiti ben 140 milioni di anni!

Non ci si deve stupire di questa nascita spontanea di elio perché Rutherford dimostrò pochi anni fa come i raggi alfa emanati dal radium non siano altro che atomi di elio privi di due elettroni.

E' qui interessante osservare come — pur essendo l'elio uno degli elementi più rari della terra — secondo le teorie moderne sarebbe poi invece insieme con l'idrogeno, il costituente del nucleo di tutti gli elementi esistenti.

E benché forse la maggior parte dei lettori, pensando alle terribili disgrazie di dirigibili avvenute negli ultimi anni, possa pensare che per la civiltà è più importante l'elio industriale che impedisce in caso d'incidenti ad un dirigibile di ardere in pochi istanti come una vampata di gas, noi pensiamo invece che sono i problemi scientifici dell'elio — come la sua sintesi a partire dall'idrogeno — quelli che liberando forse domani l'energia interatomica, saranno più preziosi per il benessere dell'umanità.

I raggi della morte

Da notizie avute dal *New and Chronicle* Guglielmo Marconi starebbe facendo a Londra importanti esperimenti con il raggio della morte.

L'inventore un anno fa aveva detto che per mezzo della emissione delle onde ultra corte egli era in grado di uccidere degli uccelli e dei topi ad una notevole distanza.

Marconi avrebbe in questi ultimi mesi ripresi i suoi studi ed avrebbe fatto numerosi esperimenti che avrebbero dato risultati soddisfacenti.

Giova aggiungere che la notizia non è confermata né da S. E. Marconi né dai suoi intimi collaboratori.

L'illustre chimico persiano Knat Schminthens avrebbe anche lui trovato raggi consimili se pure non basati sulle onde ultra corte.

Questi raggi sono capaci di uccidere direttamente a distanza o di provocare l'accensione e lo scoppio di sostanze esplosive.

Gli esperimenti sono stati fatti fino ad ora ad una distanza massima di ottanta metri, sopra fucili carichi e tutti i fucili che

FUTURISMO

"FUTURISMO" dispone di un gruppo di artisti, pittori, scultori, architetti: decoratori che, a richiesta, sottopongono gratis progetti per qualsiasi creazione; dal figurino di moda al mobile razionale, dal disegno per tappezzeria a quello per ceramiche, dal pannello decorativo al quadro e alla scultura.

"FUTURISMO" difende gli inventori geniali e i creatori in ogni campo, pubblica opere e progetti e, occorrendo, ne cura la loro pratica realizzazione.

"FUTURISMO" dispone di uno stabilimento tipografico che stampa tutto, dalla carta da lettera al libro, dal biglietto da visita al manifesto; con arte originale e tecnica perfetta.

**"FUTURISMO", Via Calamatta, 16
Roma - Telef. 55-075**

MINO SOMENZI, direttore responsabile

Tip. S.A.I.G.E. - Roma - Via Cicerone n. 44

futurismo :

**- invenzioni e scoperte -
internazionali**

sono stati irradiati, hanno lasciato partire dalle canne i proiettili. Lo scopritore de raggi è convinto che i nuovi raggi possono avere la stessa potenza anche a distanze maggiori e continua in questo senso i suoi esperimenti.

E' facilmente prevedibile l'importanza che assumeranno le esperienze se i risultati iniziali sono stati tanto importanti.

Nuovo altimetro di precisione

Ci è noto che il dott. Domenico Mastini di Roma segretario dell'Associazione Nazionale Fascista Inventori, ha trovato il principio e sta facendo pratiche esperienze per un nuovo altimetro di pressione, non barometrico, con approssimazione, di circa 5 cm. dal suolo, per l'atterraggio degli apparecchi in nebbie basse o in volo alla cieca.

L'apparecchio è già stato brevettato in Italia ma non ci è possibile descriverlo ora per gli evidenti riserbi che si debbono fare per la protezione della nuova importantissima invenzione italiana.

Le isole galleggianti

Dopo il Congresso degli Aviatori Atlantici, si risolveva impellente il bisogno di facilitare le comunicazioni transoceaniche, non solo a mezzo di apparecchi più perfetti e di maggiore autonomia, ma anche con la costruzione di aerodromi galleggianti sui mari.

Questa grandiosa idea delle isole artificiali è stata sfruttata dall'inglese Ing. E R Armstrong che ha presentato un progetto di « seadromes ».

Secondo il progetto dell'ing. Armstrong l'isola galleggiante sarebbe formata da una grande piattaforma (350 X 100) appoggiata su cassoni a tenuta immersi nel mare e zavorrati.

Il tutto sarebbe a mezzo di lunghe catene ancorate al fondo marino. Ogni isola verrebbe a costare circa 4.000.000 di dollari.

Non è improbabile che, superati quegli ostacoli di natura politica e giuridica nel campo internazionale che sono già sorti subito dopo la presentazione dei progetti suestipiti, si possa sapere che la costruzione delle « seadromes » è un fatto compiuto.

L'accumulatore a zinco-carbone

Da che l'accumulatore ebbe pratica applicazione in tutti i campi della elettricità si riscontrò l'inconveniente del peso e quello della relativamente troppo piccola capacità. Per aumentare questa capacità si dovettero unire in parallelo più accumulatori aumentando così la loro impraticabilità per il grande peso.

Lo scienziato francese Boiser ha inventato un nuovo accumulatore che risolve due importanti problemi del peso e della capacità pur essendo più voluminoso il che impedirà in parte il diffondersi di questo nuovo trovato.

Com'è noto, un accumulatore si compone di due elettrodi e di un liquido che si chiama elettrolito e non rappresenta altro che un trasformatore di energia chimica durante la carica e, viceversa, di energia chimica in elettrica nella scarica.

Nell'accumulatore del Boiser, l'elettrolito non è né acido né basico: è un sale neutro di zinco; l'ioduro di zinco. Gli elettrodi sono costituiti da un bastone di carbone (elettrodo positivo o anodo) e da una placca di zinco, elettrodo negativo o catodo).

Durante la carica l'ioduro di zinco si scompone in zinco, che si deposita sul catodo, e in iodio che si dirige verso l'anodo. Una parte di questo iodio si scioglie nell'elettrolito, e l'altra è assorbita dalla polvere di carbone o dall'agglomerato che circonda il polo positivo. Durante la carica, invece, il ioduro di zinco si ricompone integralmente.

Un altro vantaggio che questo accumulatore presenta è di poterlo lasciar scaricare completamente senza che si verifichi alcun inconveniente, mentre negli accumulatori a piombo si verifica la solfatazione delle piastre che li rende pressoché inutilizzabili. L'accumulatore a iodio può anche essere un limite molto elevato, poiché in tal caso si provocherebbe un dannoso aumento di temperatura; la scarica può essere rapidissima senza che si verifichi nessun inconveniente. Un accumulatore a iodio di 15 ampere-ora di capacità (cioè capace di fornire ampère 1,5 durante 10 ore) può dare da 80 a 100 ampère in 6-8 minuti, cosa questa che non è possibile realizzare con gli altri accumulatori. Ciò di speciale importanza per i motorini d'accensione delle automobili, per i quali non occorrerebbe più una batteria di grande potenza.

L'accumulatore a zinco-carbone possiede la capacità di un ampere-ora per ogni 52 gr., mentre per quello a piombo occorrono da 100 a 150 g., quindi, a parità di capacità, il suo peso è ridotto a circa la metà. Però, siccome il nuovo accumulatore non dà che 1 volta invece dei due di quelli a piombo, la differenza dal punto di vista della quantità di energia è meno considerevole. Infatti, contro 23 watt-ora per kg. dell'accumulatore a iodio, se ne hanno da 15 a 20 per quello a piombo a parità di potenza.

Esperienze ancora in corso tendono a realizzare una maggiore leggerezza e lasciano sperare di poter ottenere da 50 a 70 watt-ora per kg. di peso, in maniera da ridurre il peso totale dell'accumulatore ad iodio a circa un terzo di quello a piombo.

Ricinaureo

Rimorchi Adige